

# LA RIVOLUZIONE COMUNISTA

Rivoluzione Comunista si richiama al marxismo rivoluzionario (Marx-Lenin). Lotta per rovesciare la borghesia; instaurare la dittatura proletaria; realizzare il comunismo.

Giornale di partito - Anno LVII - settima serie  
Ottobre -Novembre 2021 - € 1,50

## *L'avventura europea del Piano Nazionale di ripresa e resilienza e i compiti operai (IV)*

Concludiamo l'analisi del PNrr presentato dal governo Draghi e indichiamo come battersi contro di esso, alla luce della concreta dinamica delle lotte operaie in corso. Nella prima delle tre puntate, apparsa in maggio, abbiamo iniziato l'analisi critica del PNrr esaminando i seguenti aspetti e temi: 1) l'organigramma del PNrr; 2) la peculiarità dei finanziamenti del Recovery Plan; 3) Next Generation EU e i rapporti intraeuropei; 4) il carattere tecnico-ristrutturativo del PNrr scatenante dequalificazione e precarizzazione della forza-lavoro. Nella seconda, apparsa in giugno, abbiamo proseguito l'analisi aggiornata agli sviluppi successivi, trattando i seguenti ulteriori aspetti e temi: 5) la governance del potere assoluto (analisi del DI n. 77/2021 su Semplificazioni e direzione della macchina statale); 6) la Next Generation EU non porta nulla ai giovani, porta risorse ai super ricchi. Nella terza, apparsa nel giornale di agosto-settembre, ci siamo occupati della "transizione ecologica" (7); esaminando: a) il peso mondiale della CO<sub>2</sub> e i costi immensi della decarbonizzazione; b) la decarbonizzazione via via avanza, se avanza, accresce i costi e la tensione della loro ripercussione sociale; c) lo scatenamento delle rivalità interimperialistiche e statali per l'accaparramento dell'idrogeno; d) l'idrogeno verde la fata che sfugge appena la inseguì; e) gli esorcisti dell'apocalisse ambientale.

Ora completiamo l'analisi con l'esame della transizione digitale e dei compiti operai, che si mantiene nei limiti temporali di settembre; e concludiamo.

### *8 – La transizione digitale*

Nella prima puntata apparsa nel numero di maggio, esponendo l'organigramma del PNrr, abbiamo precisato che questo è imperniato su sei obiettivi, e che il primo concerne la "digitalizzazione, competitività, cultura". Ora ce ne occupiamo analiticamente.

La digitalizzazione e innovazione tecnologica costituisce insieme alla transizione ecologica uno dei due obiettivi economici centrali del PNrr, che hanno dato

vita ai due nuovi ministeri: il ministero dell'innovazione tecnologica e della transizione digitale, cui è stato preposto il manager Vittorio Colao ex ceo della Vodafone inglese; e quello della transizione ecologica. Nel numero di marzo, dedicato alla formazione del nuovo governo, abbiamo accennato all'ascesa di Colao al nuovo ministero dell'"Innovazione tecnologica e transizione digitale", nonché al suo insediamento alla pre-

sidenza del comitato governativo per la banda ultra-larga addetto a definirne la strategia nazionale e a curarne l'attuazione; aggiungendo che il nuovo ministero ha compiti complessi da affrontare dovendo recuperare ritardi, accelerare aggiornamenti nella diffusione e innovazione digitale (specie nella Pubblica amministrazione, sanità, istruzione), completare l'impianto della banda larga e del sistema 5G e incentivare le imprese impiantatesi all'estero a ritornare in Italia. Va ricordato inoltre che alla transizione digitale inizialmente era stato destinato uno stanziamento di 45,9 miliardi, secondo per entità e importanza (ripartito, come esposto nel primo paragrafo, in 5 settori: 20 miliardi per "modernizzare il sistema produttivo"; 6,7 per digitalizzare la P.A; 6 per interventi in campo culturale; 2,3

#### *All'interno*

- ❑ *L'avventura europea del Piano Nazionale di ripresa e resilienza e i compiti operai (IV), pag.1*
- ❑ *La manifestazione femminile del 25 novembre a Roma, pag.11*
- ❑ *Lo sciopero generale dell'11 ottobre indetto dal sindacalismo di base e di classe, pag.13*
- ❑ *Il Partito Comunista d'Italia - La Conferenza di Como, pag. 16*

per la valorizzazione della finanza; i rimanenti 10,9 in altre destinazioni). E che il 13 luglio in sede di approvazione del PNrr, da parte del Consiglio Ecofin, la posta è

### *Il piano Colao*

Nel progetto presentato dal manager al governo Conte bis in giugno 2020 spiccano come punti base innovazione tecnologica e digitalizzazione. Le sue vedute si possono compendiare nei seguenti aspetti: a) la rete internet, sia senza fili che cablata, è posta a base infrastrutturale del piano; e quella di ultima generazione a gradino preliminare per superare i divari interni; b) per la prima si deve accelerare sul 5G, limitato dai bassi livelli interni rispetto alla media europea; c) per la rete cablata bisogna ricorrere alla fibra ottica; d) la fibra ottica è vista fondamentale anche per il cablaggio degli edifici pubblici. La versione del piano approvata dal governo Conte assegnava alla digitalizzazione del sistema produttivo e della P.A. 27,7 miliardi. Draghi da parte sua porta Colao nel governo come "riserva della Repubblica"<sup>1</sup>. E il prescelto, assunta la carica ministeriale, indica le priorità con cui intende procedere nell'attuazione del Recovery

Plan, specificandole in cinque: a) banda larga; b) pubblica amministrazione; c) sanità; d) istruzione; e) cybersecurity. Dopo questa scaletta di priorità egli abbozza, a meno di un mese dalla nomina, i capitoli del piano. Alla base c'è la banda ultra-larga; ad essa si accompagna la realizzazione di un Polo Strategico Nazionale per il cloud (centro di stoccaggio e elaborazione dati), interoperabilità dei dati della P.A., il rafforzamento del sistema nazionale di cybersecurity, le competenze e l'uso di internet da parte dei cittadini. Accanto a questi capitoli vengono posti i seguenti obiettivi: a) velocizzare la P.A. nell'acquisto di beni e servizi informatici; b) implementare le competenze digitali; c) accompagnare la P.A. con una struttura di supporto per i processi di digitalizzazione.

Il primo problema davanti al quale si trova il piano è la divisione del mercato interno nelle mani di operatori concorrenti con interessi consolidati e monopolisti-

ci. Il nodo principale è quello infrastrutturale. Ed in particolare quello del possesso delle reti da parte di due operatori concorrenti: Telecom da una parte e Open Fiber dall'altra che fanno capo a Cdp ed Enel (Cdp possiede il 10% di Telecom). Colao penserebbe ad un piano B per superare l'incaglio del duopolio sia garantendo di collocare la banda ultra-larga in una ottica di neutralità tecnologica con la massima copertura possibile al di là della tecnologia utilizzata, fissa o mobile, e di anticipare al 2026 l'obiettivo fissato dalla C.E. con "Digital compass" di portare entro il 2030 connettività a 1 Giga-bit al secondo alle 16 milioni di famiglie (60% del totale) che non fruiscono di internet su rete fissa o non hanno una connessione di almeno 30Mbit/s<sup>2</sup>.

### *Il settore digitale italiano nel quadro europeo*

Nel suo lungo ristagno il sistema Italia, a differenza di tutti gli altri settori, negli ultimi 4 anni ha segnato alcuni passi in avanti e questi riguardano il settore digitale. Da una stima effettuata il 25 ottobre 2018 dalle associazioni di categoria (Anitec-Assinform) risulta che il mercato digitale in investimenti e servizi ha realizzato nel quadriennio una crescita modesta ma continua perse-

<sup>1</sup> Il messaggero 13/3/21 tiene a evidenziare che Colao, in ossequio alla legge Frattini che dà 90 giorni per dimettersi da ogni incarico incompatibile con il nuovo ruolo pubblico, ha chiuso in anticipo gli incarichi manageriali prima della nomina avvenuta il 13/2/21; in particolare sono stati disdetti e interrotti: a) il contratto di consulenza con General Atlantic (USA) società attiva nel private equity; b) la partecipazione ai consigli di alcune partecipate in Gran Bretagna Portogallo e Germania; c) ha dato le dimissioni dai cda di Unilever Plc (UK); Verizon communications (USA); e dall'Università Bocconi. Inoltre, unitamente alla moglie ha venduto tutte le azioni Vodafone ottenute come retribuzione di ceo della stessa lasciata nel 2018; nonché di Verizon.

<sup>2</sup> Questo è uno, non l'unico, dei problemi; bisognerà aspettare bandi e gare per la messa a terra dei progetti per veder esplodere i contrasti.



*Sciopero generale dell'11 ottobre, il corteo di Milano*

guendo il seguente trend (le cifre sono in miliardi di euro, mentre l'ultimo dato è basato su previsioni): 2017 - € 68,722; 2018 - € 70,286; 2019 - € 72,286; 2020 - € 74,523; con un aumento medio nel primo trimestre del 2,7%. L'area Ict (Tecnologia dell'informazione e della comunicazione) va a ritmo ridotto dello 0,9%; corrono internet, cloud, cybersecurity; procede con lentezza il piano banda ultra-larga; connessioni a un Gigabit al secondo basse e un po' più alte con collegamenti a 30 Megabit; vivacità dei segmenti di I.A. (intelligenza artificiale) e big data; domanda in crescita del 4,3% nel ramo business e nei servizi all'industria, distribuzione, servizi, banche. Da un'altra rilevazione, riguardante gli investimenti in ricerca e sviluppo dei primi otto paesi europei confrontati con riferimento al primo trimestre 2019, danno la seguente graduatoria: Svezia 3; Germania 3; Francia 2,2; U.E. 2,1; Gran Bretagna 1,7; Italia 1,4; Portogallo 1,3; Grecia 1,1; Polonia 1. Questi divari sono settoriali e legati all'andamento economico di ogni paese. Per l'Italia, frenata dal basso trend tecnologico (nel 2019 si azzera il Pil), non c'è spinta. E alla nuova

direzione digitale di Confindustria, che viene nominata a marzo 2019, non resterà che ripetere che la chiave per crescere è quella di accelerare la digitalizzazione e non accrescere il divario infracomunitario. In ogni modo, l'imprenditoria digitale italiana sa che la Commissione europea sul digitale spinge a forme di *partenerariato*, a combinazioni pubblico-privato, in cui il pubblico fa da supporto finanziario e da cliente, il privato da cassa. È questa una formula magica dell'accelerazione.

Ma il 2020 è l'anno di svolta del digitale. Sono quattro i fattori che contribuiscono a questa svolta. Il primo è legato ai processi di statalizzazione determinati dalla crisi economica mondiale (rappresentati come *deglobalizzazione*); il secondo alla diffusione del lavoro a distanza (smart working) cui ha messo le ali la diffusione dell'epidemia virale da coronavirus; il terzo all'intelligenza artificiale e all'Internet delle cose; il quarto alla guerra cibernetica e tecnologica. Per la materia che ci riguarda e che abbiamo trattato nel paragrafo precedente nella terza puntata (la transizione ecologica) conta anche per la decarbonizzazione.

### *La digitalizzazione della Pubblica Amministrazione*

Premesso che per i sostenitori dell'accelerazione digitale il significato della parola *accelerazione* non significa fare presto ma integra un nuovo *"paradigma dello sviluppo"*; ciò premesso il 21 maggio 2021 il ministro Colao, dopo aver partecipato ad un convegno *"per costruire un futuro migliore"*, afferma che quest'anno il paese ha fatto *"un salto digitale persino sorprendente"* e che ora per un ulteriore salto serve una innovazione strutturale a partire dalla digitalizzazione della P.A. e che per farlo servirà *"un cambio generazionale"*. L'abbandono di questi acceleratori è che le

giovani generazioni vogliono servizi digitali e che il nodo è quello di progettare un modo nuovo per fare business. Ecco spiegato il nuovo *"paradigma dello sviluppo"*; *"un modo nuovo per fare business"*. Ci basta un funambolo.

Egli aggiunge poi che la sfida digitale porta con sé quattro grandi sfide chiave: la prima è infrastrutturale perché ci impegna a migliorare la rete; la seconda riguarda la fiducia perché ci vuole parità per operatori e trasparenza per i consumatori; la terza è una sfida di cooperazione per il giusto equilibrio tra intervento pubblico e scelte private; l'ultima

è una sfida fondamentale di conoscenze e competenze per una forza-lavoro pronta al digitale. E conclude richiamando l'invito del ceo di Ericsson: *"decisori e leader politici pongano il tema dell'accesso alla connettività al centro dei loro sforzi economici"*.

Se il titolare della transizione digitale ci ha riempito di *"sfide"* per dire ovvietà, quello della P.A. resocontando il 31 luglio ai quotidiani è stato senza confini: spiega che *"rigenerare la macchina amministrativa è la chiave del nostro Rinascimento post pandemico"* e *"siamo entrati in un'altra Italia dentro un'altra Europa. La P.A. ha bisogno: di 100.000 persone all'anno di turn-over su 3,2 milioni di dipendenti e di decine di migliaia di ingegneri, informatici, professionisti della contabilità e della rendicontazione, giovani da affiancare a figure più mature"*.

Venendo poi al reclutamento elastico attuato egli ha detto di *"aver fornito un ampio ventaglio di strumenti alle amministrazioni per dotarsi del personale necessario: contratti di apprendistato per i più giovani; assunzioni a tempo determinato; incarichi professionali, corsie ad hoc per chi ha un dottorato di ricerca o un master universitario o una esperienza almeno triennale in organismi nazionali o internazionali"*. Insomma, tutti strumenti elastici di utilizzabilità della forza-lavoro, in modo semigratuito.

Quanto all'esito dei concorsi abbandonati da parte dei concorrenti che non si sono presentati agli orali, egli se l'è cavata con l'uscita *"voglio rompere il tabù dei contratti a termine vissuti come occasione persa, in Europa sono normali"*. E chi semina vento raccoglie tempesta.

La transizione digitale, comporta, come avviene in altri campi, vari livelli di competenze e di specializzazioni, che non si trovano facilmente sul mercato. In questo campo occorrono figure

centrate sui framework di recente produzione, web cloud e reti. Lo stesso accade negli altri paesi europei e anche negli Stati Uniti e in Cina benché in proporzioni molto inferiori. Ancora più difficile è trovare tecnici di manutenzione e specialisti addetti a macchinari complessi. C'è il problema dei percorsi formativi su cui ci soffermeremo di passaggio un passo più avanti. Ma come avviene sempre nel mercato capitalistico le aziende di maggior richiamo prima di tutto prosciugano i profili più alti e introvabili ricorrendo ad assunzioni e collaborazioni al di là di ogni limite territoriale. E poi provvedono quando occorre a processi di formazione diretta.

Quanto agli enti di formazione il

quadro è vario e frastagliato sul piano mondiale. Un certo numero di Stati è incamminato nella istruzione terziaria centrata sulle discipline STEM (scienze, tecnologia, ingegneria, matematica). In Italia c'è una situazione nuova in questa fase. Da un lato ci sono le Fondazioni (I.T.S. Lombardia Meccatronica, qualche Università, gli ITS, IFTS) che collaborano con le aziende a risolvere il problema delle competenze; dall'altro il governo ha destinato dal PNrr 1,5 miliardi conferiti alle Fondazioni che gestiscono gli istituti tecnici superiori al fine di promuovere la riqualificazione del personale presente nelle imprese. Un sistema che, nei due aspetti, riproduce e approfondisce i divari territoriali.

### *Divari internazionali dipendenze e conflittualità*

La transizione digitale corre veloce, distanza, porta in alto e concentra le figure apicali della trasformazione i creatori dei centri data (cloud), gli architetti dell'intelligenza artificiale, gli specialisti di big data, i superesperti di cybersicurezza. In questo momento il mondo digitale è suddiviso in tre grandi aree: USA, Cina, UE. E in queste aree è possibile fare qualche raffronto alla luce dei dati di stampa su tre terreni di valutazione. Primo: connettività. Gli USA dispongono di più di 1.000 satelliti Leo; UE (con Gran Bretagna) 112; mentre il 45% delle startup è americano il 15% cinese; il 10% europeo. Secondo: raccolta e integrazione dei

dati, dominano le imprese USA; quelle europee hanno quote basse; e su un livello minore quelle cinesi. Terzo: cyber sicurezza, gli USA dispongono nello spazio di 967 startup; l'UE 339; la Cina 176. Mancano i dati di confronto sullo stoccaggio (cloud) e elaborazione dati e su analisi e intelligenza artificiale. Ma nel raffronto conclusivo il dominio americano allo stato è netto.

Prima di lasciare questa coda comparativa è opportuno richiamare la posizione dell'ad del gruppo Leonardo apparsa sul quotidiano 24 Ore del 7 luglio con la quale il manager nasconde la garanzia del proprio gruppo col futuro dei giovani: "La frontie-

*ra più avanzata è rappresentata oggi dal monitoraggio integrato costituito dai satelliti connessi a sensori per la raccolta dati che, rielaborati grazie all'intelligenza artificiale, consentono analisi predittive molto accurate. ....Uno dei progetti più avanzati a livello planetario è il digital twin (gemello digitale) della terra che ha come obiettivo quello di comprendere al meglio l'evoluzione climatica del Pianeta, in funzione dei cicli naturali e della pressione antropica".*

### *Il digitale è «l'indice dello sviluppo tecnologico»*

È questa la massima con cui il ministro, in coerenza con la sua ottica manageriale, occulta lo sviluppo capitalistico e con esso la condizione massima di sfruttamento e dominio padronale della forza-lavoro. Giunti a questa delimitazione possiamo trarre ora alcune considerazioni generali sulla "sfida digitale"; e ne traiamo le conseguenze sul pubblico impiego alla luce di quanto sinora visto. Queste in grande sintesi le espansioni e tendenze del digitale: a) la crescita della digitalizzazione accresce il dominio del capitale sulla forza-lavoro, sulla società, sulla vita organica, sull'ambiente, sullo spazio; b) una maggiore digitalizzazione porta ad una maggiore concentrazione economica e monopolizzazione delle risorse planetarie a vantaggio delle imprese giganti; c) L'accelerazione digitale accelera la finanziarizzazione dell'economia e dei rapporti sociali; d) l'innovazione digitale spinge alla privatizzazione di risorse pubbliche e alla elasticizzazione moderna dei dipendenti.

Col varo il 5 agosto del D.L. sul reclutamento nella P.A. la Funzione Pubblica avvia la sperimentazione del Portale unico del reclutamento. Secondo il ministro Brunetta le occasioni sono decine di migliaia, distinte in due ripartizioni: A) la prima riguarda



*Sciopero generale dell'11 ottobre, gli studenti scendono in piazza*

le assunzioni nella P.A. centrale di professionisti (ingegneri, architetti, contabili e addetti alla rendicontazione); ad essi vengono offerti contratti di lavoro autonomo, a chiamata in presenza di 4 profili fra cui scegliere, e previo invio dei curricula nel formato standard del portale; B) la seconda concerne i giovani con in tasca una laurea o un titolo superiore come il dottorato; l'offerta per loro è un contratto a termine con un calendario ancorato alla durata del progetto a cui è collegato che potrà aprire successivamente la porta alla riserva del 40% nei futuri concorsi pubblici; rientrano in questa ripartizione, oltre all'area del "superbonus", le assunzioni che le amministrazioni locali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni) debbono fare per i progetti del PNrr che li riguardano (valutati in 90 miliardi). Per questi Enti, che da anni sono con poco personale, il D.L. n.80/21 prevede un supporto di 320,3 milioni per l'assunzione di 1.000 "esperti multidisciplinari", mentre si punta anche alla riqualificazione dei dipendenti attuali.

La parola d'ordine ministeriale è "concorsi in 100 giorni", ob-

iettivo raggiungibile grazie al salto di corsia normativa del Dpr 9/5/1994 n.487 asfaltato dal decreto anti-Covid n.44 del 1° aprile. Il predetto decreto nell'intento di ridurre i tempi del reclutamento del personale ha disposto quattro nuovi criteri lampo: 1) due sole prove da effettuare, una scritta e una orale; 2) utilizzo degli strumenti informatici per effettuare le prove; 3) valutazione dei titoli per i profili di alta specializzazione; 4) valutazione dei titoli unitamente all'esperienza professionale per determinare il punteggio finale. Infine, per le assunzioni di personale altamente specializzato in relazione al PNrr il decreto reclutamento prevede la formazione di appositi elementi gestiti dalla Funzione Pubblica.

La Funzione Pubblica si è da tempo trasformata in un apparato di reclutamento flessibile di forza-lavoro giovane mobilitata a tempo e a basso prezzo incorrendo nella duplice opposta reazione, di sconfessione dei concorsi relativi agli enti locali; e all'opposto di approvazione delle "alte professionalità" candidati tecnici del PNrr.<sup>3</sup>

## 9 – Il sistema in subbuglio e l'insorgenza operaia

Nel momento in cui ci occupiamo del movimento operaio il sistema attraversa da più di un anno e mezzo (dal 2020 all'agosto del 2021) una crisi generale, che investe l'economia, i rapporti sociali, il mercato del lavoro, le sovrastrutture sanitarie e amministrative. E la realtà sociale è scossa da un intreccio vasto e di-

versificato di agitazioni operaie e, dall'estate, di proteste popolari contro il terrorismo sanitario statale. Conteniamo l'esame al primo aspetto e per quanto utile ai compiti pratici.

Diamo prima di tutto un colpo d'occhio all'andamento occupazionale e al condizionamento esistenziale incrociando due fon-

ti di dati di origine pubblica. Le prima risalente a luglio; la seconda a settembre. Il 27 luglio viene sentito dalla commissione lavoro della Camera il presidente dell'Istat Carlo Blangiardo il quale dichiara che l'occupazione è diminuita drasticamente nel 2020 e che solo tra febbraio e maggio 2021 gli occupati hanno raggiunto complessivamente 22.427.000 unità. Un livello inferiore di 735.000 individui rispetto a quello pre pandemico (cioè a febbraio 2020, che risulta prossimo ma inferiore a quello registrato a metà 2015). Ha poi specificato che le misure di sostegno straordinario varate nel 2020, insieme al reddito di cittadinanza, e cioè cigs reddito di emergenza bonus per lavoratori autonomi e bonus colf, hanno contribuito ad attenuare le disuguaglianze, ma non hanno arrestato la crescita della povertà assoluta. Questa ha raggiunto 5,6 milioni di persone (in crescita dal 7,7% al 9,4%); e si è concentrata per il 9,9% al Sud e per il 7,6% al Nord. L'interpellato ha specificato inoltre che i consumi finali hanno subito un crollo del 10,9%, mai registrato dal dopoguerra, mentre il risparmio monetario è salito dall'8,1 al 15,8% con un aumento contrapposto tra la miseria da un lato e la ricchezza dal lato opposto. La seconda fonte è costituita dalle rilevazioni effettuate dal Ministero del lavoro tra gennaio e agosto 2021. Secondo queste rilevazioni nel predetto periodo sono stati creati 830.000 posti di lavoro al di sotto dei 950.000 posti persi nel 2020. Ed il tratto caratteristico delle assunzioni è che quasi il 90% degli ingressi proviene da contratti a termine al netto delle cessazioni. Il rapporto tra ingaggi e cessazioni, visto sino ad agosto, registra 375.000 impieghi rispetto a 412.000 cessazioni con un saldo negativo di -36.000 posizioni. Quanto ai settori di impiego, le assunzioni sono trainate da industria (138.000) e costruzioni

<sup>3</sup> La P.A. rischia di essere poco attrattiva nei confronti dei giovani talenti (ingegneri, informatici, esperti di analisi dei dati), di cui ha più fame. Questione delicata alla vigilia di partenza dei progetti del Recovery Plan, cui necessitano questi profili tecnici. Brunetta, dopo la sberla, non lo nasconde: "se offri un contratto a termine e livelli salariali non di mercato", ha spiegato, l'1/7/21 in Commissione Affari Costituzionali del Senato, ove è in discussione la conversione del D.L. sul reclutamento, "il professionista superqualificato ti dice "no grazie". Martedì 29 giugno si è concluso il concorso per la ricerca di 2.800 tecnici qualificati per il Sud per spendere bene i fondi coesione. È stato un flop: gli idonei, nonostante siano stati ammessi quasi tutti i 100.000 partecipanti, sono stati poco più della metà, ma il 47% dei posti è rimasto scoperto. L'offerta di contratti a termine e di inquadramenti a 1,400 € lordi al mese non è stata attrattiva.

(64.000). Insomma, il flusso occupazionale, che impronta fondamentalmente questa fase, è sospinto e intessuto da elasticizzazione estrema, bassa retribuzione, inosservanza di ogni sicurezza sul lavoro. Su quest'ultimo punto, richiamiamo, prima di andare avanti, altri dati ufficiali a condanna della potenzialità stragista del *decreto semplificazioni* a suo tempo da noi denunciata. Il 18 giugno 2021, riferendo alla Camera sul sistema appalti, il presidente dell'anticorruzione Giuseppe Busia comunica che: 1) il 58% degli appalti è concesso senza gara sotto soglia tra 40.000 e 150.000 euro; 2) il 53% dei servizi e forniture tra 40.000 e 139.000, la stessa cosa; 3) nel

corso del secondo semestre 2020 si registra un decremento tendenziale di bandi di lavori con procedura aperta a vantaggio delle procedure negoziate senza bando e degli affidamenti diretti con picchi di aumento del 97% per gli affidamenti diretti tra 40.000 e 150.000 e del 95,1% per le procedure negoziate senza bando di appalti tra 1 milione e 5,35 milioni (soglia comunitaria). E segnala che questa tendenza inciderà sugli assetti del mercato visto che il D.L. Semplificazioni estende la deroga al giugno 2023 per servizi fino a 139.000 euro; ma senza batter ciglio sul sangue con cui giovani e anziani inondano i cantieri a tre per volta al giorno!

nata e che fa *da manuale* è quello metalmeccanico, stipulato il 5 febbraio 2021 da Fiom-Film-Uilm da una parte e Federmeccanica-Assital dall'altra, riguardante la maggior categoria industriale di 1.600.000 dipendenti. In esso spiccano a) la durata: dal 5 febbraio 2021 al 30 giugno 2024 con un anno di vacanza contrattuale (2019-2020) coperta con 12 € dell'Ipca (indicatore dei prezzi al consumo); b) l'aumento a regime dopo il 4° anno di € 112 per il V° livello spalmati in 4 tranches annuali così articolate: 1ª giugno 2021, € 25; 2ª giugno 2022, € 25; 3ª giugno 2023, € 27; 4ª giugno, 2024 € 35; c) elasticizzazione delle mansioni; d) vincolo alla formazione continua del lavoratore incentrata sulla *digitalizzazione* con un contributo una tantum di € 1,50. Quindi questo *manuale* o *bussola sindacale* indica che la scelta di campo delle centrali sindacali si coniuga in pieno con la bramosia delle imprese più attrezzate e/o finanziate di rifarsi sul mercato mondiale attraverso lo spolpamento della forza-lavoro nazionale.

Va poi spiegato che per gli addetti ai lavori, confindustriali e sindacali, la grande novità del contratto sfornato è la riforma dell'inquadramento professionale. Il nuovo inquadramento ruota sulla riduzione delle categorie da 10 a 9 e sulla trasformazione delle categorie in livelli. In concreto scompare la prima categoria e si accede col 1° livello. I 9 livelli di professionalità sono ripartiti in 4 "campi di responsabilità di ruolo": *Ruoli operativi, Ruoli Tecnico Specifici, Ruoli Specialistici e Gestionali, Ruoli di Gestione del cambiamento e innovazione*.

Il principio di classificazione passa dalla mansione al ruolo: *dal cosa si fa al come si fa* e a come si può fare meglio. E si sfaccetta in sei criteri di professionalità: a) autonomia-responsabilità gerarchico funzionale; b) competenza tecnico-specifica; c) com-

### *La dinamica operaia nella complessa conflittualità del 2021*

Il nostro esame abbraccia i primi tre trimestri dell'anno che, sul piano economico, rappresentano la fase di "rimbalzo" nella rappresentazione a "V" del tipo di crisi intervenuta; e che, su quello sociale e politico, riecheggiano insubordinazione e scontro. Guardando questa dinamica dall'esterno, essa appare come un movimento globale acefalo retto da logiche interne, categoriali, slegate le une dalle

altre e proiettate a interessi particolari, senza finalità comuni. Entrandoci dentro attraverso le agitazioni operaie e con l'organizzazione sindacale gli interessi in conflitto e il movimento appaiono chiari in tutta la loro concretezza. Distinguiamo la dinamica complessiva in tre specie per cogliere la specificità di movimento, l'orizzonte di lotta, il livello di scontro. E partiamo dalla prima tipologia.

#### *A - La tornata dei rinnovi contrattuali.*

Il flusso delle agitazioni di categoria prende il via negli ultimi mesi del 2020 quando sono da rinnovare entro il 31 dicembre più di metà dei contratti scaduti. E si snoda, per quanto riguarda i contratti dell'industria, sino a luglio 2021. Mese entro il quale vengono conclusi il contratto tessile (riguardante 400.000 dipendenti) e il contratto multiservizi (riguardante 600.000 addetti), che completano la platea operaia costituita da 6 milioni e cento mila addetti. Restano da rinnovare i contratti del terziario (commercio, turismo, servizi e altre cate-

gorie) riguardanti 5 milioni di dipendenti; quello edile per circa un milione di lavoratori; e quello dei dipendenti pubblici per 3,2 milioni ancora in trattativa.

I contenuti specifici di questi rinnovi, che di norma vengono stipulati dalle *centrali sindacali* (Cgil-Cisl-Uil), riflettono lo spirito del "patto di fabbrica" e sono ancorati al minimo di adeguamenti salariali, da 63 a 70 € per gomma-plastica-legno-calzaturiero; 90 € sul minimo nella logistica e 10 di edr; su durate quadriennali, sulla rigidità dell'orario di lavoro. Il contratto centrale di questa tor-

petenze trasversali; d) polivalenza; e) polifunzionalità; f) miglioramento continuo ed innovazione correlati ai nuovi sistemi integrati di gestione. Infine, ci dobbiamo soffermare sul profilo c), riservandoci in futuro una critica complessiva del nuovo sistema di inquadramento professionale, in quanto segna uno stacco storico istruttivo tra il contratto *fordista* del 1973 allora sottoscritto dal sindacalismo tradeunionistico e il contratto in questione dell'industria 4.0 del capitalismo digitale

### *B - La resistenza ai nuovi licenziamenti e alla perdita del posto di lavoro.*

Un filone che esprime una propria energia e determinazione autonoma è l'opposizione ai nuovi licenziamenti e la resistenza continua in condizioni sempre più difficili alla chiusura delle fabbriche in dismissione o in ristrutturazione.

Il 29 giugno il governo e le confederazioni sindacali al seguito stabiliscono di imprimere una *"accelerazione"* alla dinamica del mercato, chiamato *"industriale"*; e concordano il doppio sblocco con effetto 1° luglio dei licenziamenti e degli sfratti<sup>4</sup>. Lo sblocco dei licenziamenti riguarda il comparto industriale e l'edilizia, tranne i settori tessile abbigliamento manifatturiero relativamente ai quali vengono stabilite 13 settimane di cassa integrazione gratuite. Lo sblocco è stato poi accompagnato dal tassativo impegno ministeriale a squadrare la  *riforma degli ammortizzatori sociali*, dal cui progetto non emergono diritti a favore di chi perde o cerca lavoro, ma condizionali incentivi alla formazione. Quindi il risultato finale dell'operazione, dato che la gran massa delle imprese di modeste dimensioni aggirava il divieto col meccanismo dei contratti a termine (a

siglato dal sindacalismo dello schiavismo tecnologico. L'introduzione del criterio delle *"soft skills"*, letteralmente *"competenze trasversali"*, con cui i lavoratori con meno professionalità possono gestire più lavori, lascia alle aziende la più totale discrezionalità nell'interpretazione delle dichiarazioni sui livelli, sancendo con questa discrezionalità la pratica eliminazione degli scatti di anzianità, sostituiti e denominati *"scatti di competenza"*, slegati da qualsiasi elemento di carattere oggettivo.

maggio 2021 risultano 418.000) è quello di una ulteriore precarizzazione del mercato del lavoro. E il 7 luglio il presidente dell'INPS, Pasquale Tridico, rassicura il governo dichiarando che i licenziamenti non superano le 30.000 unità perché il mercato tira.

Il filone in esame si compone di due movimenti: il primo sorto dai nuovi licenziamenti; il secondo preesistente. Consideriamo il primo. In luglio vengono chiuse le seguenti tre fabbriche: a) il 9 la Gianetti Ruote con sede in Ceriano Laghetto (Monza). La società mette i 152 dipendenti in ferie forzate e permesso retribuito fino alla chiusura dello stabilimento; fino ad un anno prima era diretta dal presidente Confindustria; i lavoratori attuano il presidio della fabbrica; b) il 9 luglio vengono licenziati i 422 dipendenti della GKn Driveline con sede in Campi Bisenzio (Firenze): i lavoratori occupano la fabbrica; c) il 19 vengono licenziati i 106 dipendenti della Timken con sede in Villa Carcina, nel bresciano, di proprietà statunitense. Tutte e tre le aziende operano nel campo metalmeccanico, specialmente nel settore *automotive*; tanto la prima quanto la seconda viaggia-

vano a ciclo continuo, la prima effettuava gli straordinari. Dalla situazione produttiva non si capisce il perché delle improvvise chiusure delle aziende, peraltro comunicate ai dipendenti tramite una mail; e solo ragioni di ordine speculativo e/o di delocalizzazione - pur tenendo conto che il settore è entrato nella riorganizzazione elettrica - possono darne la spiegazione. I licenziati/e si oppongono ed entra in scena la fabbrica maggiore.

Dalle prime ore del mattino del 10 la fabbrica viene occupata e l'occupazione diretta da un *collettivo* che programma la lotta per il ritiro dei licenziamenti, il cui motto è *"se sfondano qua sfondano dappertutto"*, avvertendo subito che dalla fabbrica *"non faremo uscire nemmeno una vite"*. Attorno alla fabbrica orbitano un centinaio di operai dell'indotto primario (addetti alle pulizie e alle mense) e tanti altri che lavorano con le ditte fornitrici; ed è un andirivieni di paesani ed esterni che portano solidarietà. Il 19 luglio, dopo ampia preparazione, si svolge in Piazza Santa Croce a Firenze la grande manifestazione che inalbera nello striscione di testa la parola d'ordine «Insorgiamo». Partecipano 10.000 manifestanti. La lotta determinata di questi lavoratori/ci, che si regge su una solida cooperazione interna, diventa un punto di riferimento per tante altre realtà in agitazione. Alla successiva grande manifestazione del 24 luglio si ritrovano, a parte tante rappresentanze politiche di sinistra, delegazioni operaie della FCA di Melfi e Pomigliano, della Texprint di Prato, della Whirlpool di Napoli. La battaglia della GKn diventa una *vertenza simbolo*. E si legano tanti fili della trama operaia, anche perché i rappresentanti del collettivo allacciano vari contatti e collegamenti con le altre realtà in agitazione. Stanno tenendo un contatto solidale con le tute blu inglesi di Erdington (più

<sup>4</sup> Questo il calendario degli sfratti: a) dal 1° luglio diventano esecutivi gli sfratti richiesti prima del 28/2/2020; b) dal 1° ottobre 2021 scattano gli sfratti richiesti dal 28/2 al 30/9/2020; c) dal 1° gennaio 2022 diventano eseguibili gli sfratti richiesti dall'1/10/2020 al 30/6/2021

di 500 operai su cui pesa la chiusura nel 2022. Il collettivo sta affrontando tante difficoltà per trovare una soluzione vincente. Dopo il Ferragosto ha dato il via alla costituzione di una *cassa di resistenza* per andare avanti con le mobilitazioni e le iniziative di collegamento. Abbiamo partecipato con una nostra delegazione alla manifestazione del 18 settembre in centro a Firenze, molto partecipata e tesa in avanti, con circa 15.000 manifestanti. E a conclusione della sintetica disamina esortiamo il drappello di testa a tenere ferma la linea dell'autonomia operaia e a permearla di spirito anticapitalista.

Passiamo al secondo movimento. Questo integra le agitazioni senza fine per salvare il posto di lavoro o per prolungarlo e riguarda il vasto reticolo di imprese che vacillano o i grossi complessi in ristrutturazione. Il 10 luglio la Whirlpool annuncia l'avvio della procedura di licenziamento dei 340 dipendenti dello stabilimento di Napoli, questione in ballo da maggio 2019. Lo stabilimento è chiuso dal 31 ottobre. Al tavolo del *Mise* l'impresa ha rifiutato di accordare le 13 settimane di cig gratuita ponendo ai lavoratori/ci l'alternativa di trasferirsi in provincia di Varese o accontentarsi di una buonuscita. Il 14 i lavoratori/ci in corteo raggiungono Draghi davanti il carcere di S. Maria Capua Vetere per lamentare il rifiuto aziendale delle 13 settimane di cig. Altra annosa vicenda: il 14 luglio termina con un nulla di fatto al ministero del lavoro

### C - Una conflittualità di grado crescente da cui imparare.

Passiamo infine al terzo filone, una dinamica di dure e coraggiose lotte operaie, senza con ciò togliere meriti a tante lotte coraggiose (come quella dei *riders*) che nella logistica caratterizzano l'intero semestre; e che vi hanno come sindacato protagonista il Si Cobas. Nel maggio 2016 la multinazionale americana delle con-

ro la trattativa per la proroga della cig a favore dei 400 dipendenti dell'ex Embraco di Torino, azienda produttrice di compressori per la refrigerazione. Prima di chiudere questa casistica di colpi di scena bisogna fare un accenno alle lacerazioni provocate tra i dipendenti dai disastri economici governativi e dai connessi piani di ristrutturazione. Il 14 luglio, dopo mesi di tira e molla il presidente del consiglio accetta davanti la Commissione Europea l'eliminazione di Alitalia e il subingresso di Ita. La nuova società aerea traccia il suo piano operativo<sup>5</sup>. Il 24 agosto Ita comincia a riscaldare i motori annunciando la vendita dei biglietti dal 26 agosto<sup>6</sup>. Altavilla, il nuovo presidente, conferma 8.000 su 11.000 esuberanti Alitalia nel nuovo primo esercizio e un numero massimo complessivo di dipendenti nel 2025 di 5.750. Ma non c'è chiarezza sulla sorte e composizione degli esuberanti. In questo quadro il 24 settembre nell'ambito del trasporto aereo circa 2.000 ex dipendenti Alitalia attuano vari blocchi stradali a Fiumicino sulla carreggiata in direzione dell'aeroporto in segno di protesta contro il piano industriale di Ita. Interviene la polizia, che desiste perché i manifestanti sono infuriati ed avvertono che proseguiranno l'agitazione. Promessa quest'ultima confortante, purché unisca i dipendenti tra di loro, spinga all'abbattimento dell'orario per far ruotare più addetti nello stesso posto, difenda il salario, e non si pieghi mai alla logica aziendale.

segne FedEx acquista l'olandese TNT Express e promuove un piano di ristrutturazione nell'area europea di 5.500-6.300 addetti. Il piano viene opposto dai lavoratori che attuano scioperi sia in Italia che in Belgio. Nella notte del 18 gennaio 2021 iniziano due giorni di sciopero negli impianti FedEx e TNT di Milano Bologna Parma

Piacenza Roma Fidenza Modena e Napoli; in cui vengono poste le seguenti richieste: il riconoscimento del premio di produttività 2020 e la trattativa del 2021. Durante lo sciopero arriva l'annuncio del piano di esuberanti, così a Piacenza lo sciopero si radicalizza ed il picchetto impedisce l'entrata e l'uscita dei camion. Il 1° febbraio circa 40 agenti di polizia, in assetto anti-sommossa, si posiziona all'interno dell'azienda. I partecipanti al picchetto, circa una trentina, lanciano l'allarme e in poco tempo arrivano in solidarietà tanti altri lavoratori; sicché quando la polizia lancia le cariche si trova davanti centinaia di lavoratori e batte in ritirata.

Il 9 febbraio la FedEx TNT, fingendo di rinunciare al proprio no, firma un accordo in prefettura con cui si impegna a concedere quanto richiesto ai lavoratori, garantendo inoltre che non sarebbe stato licenziato nessun dipendente a livello nazionale. Ma tanto l'azienda quanto la Questura non avevano l'intenzione di rispettare l'accordo, ma solo di fare un temporaneo passo indietro per preparare un contrattacco. E così il 10 marzo, a un mese dalla ripresa del lavoro, la Questura e la Procura di Piacenza scatenano un'operazione repressiva a vasto

<sup>5</sup> Il piano industriale di Ita prevede: a) avvio con 52 aerei per arrivare fino a 78 nel 2022; e giungere fino a 105 nel 2025 (81 dei quali di nuova generazione) per ridurre significativamente l'impatto ambientale; b) i dipendenti di partenza saranno 2.750 - 2.950, con circa 8.200 esuberanti e saliranno a fine piano, nel 2025, a 5.550 - 5.700 unità; c) per quanto concerne il nuovo contratto di lavoro questo dovrà essere improntato a maggiore "competitività e flessibilità"; d) per quanto riguarda gli slot la nuova compagnia utilizzerà l'85% detenuto da Alitalia nell'aeroporto di Milano-Linate e il 43% di quelli di Roma Fiumicino che non bastano e l'azienda dovrà dipendere dai concorrenti; e) quanto alle tratte, all'inizio Ita servirà 45 destinazioni con 61 rotte, che saliranno a 74 e 89 nel 2025; f) ci saranno collegamenti su rotte lontane.

<sup>6</sup> Altavilla conferma 2.800 esuberanti nel primo anno: organico 2025 a 5.750; e propone l'acquisto di metà degli aerei di Alitalia.



raggio: 1°) vengono posti agli arresti domiciliari i due coordinatori sindacali, Arafat e Carlo; 2°) vengono emessi 5 divieti di dimora nel comune di Piacenza a carico di altrettanti lavoratori; 3°) vengono intimati almeno 6 avvisi di revoca dei permessi di soggiorno; 4°) 21 altri soggetti vengono sottoposti ad atti di indagine con potenziali misure di sorveglianza speciale; 5°) viene effettuato il sequestro dei PC; 6°) vengono inflitti 13.200 euro complessivi di multa per presunta violazione delle misure di contenimento dei contagi. Per poter capire l'effera-

tezza repressiva di questa operazione bisogna rammentare che in Emilia Romagna il Si Cobas è osteggiato sistematicamente dal connubio padronato-Lega delle Cooperative, che da decenni spadroneggia nella Regione; e che Stato e aziende hanno usato tutti i mezzi per piegare le lotte, promuovendo l'arresto e il discredito, dei dirigenti del sindacato. Proprio per questo, quando la multinazionale decide la serrata del magazzino di Piacenza, estromettendo circa 300 facchini, incassa l'appoggio dei reparti repressivi locali e della Cgil.

senza per richiedere la liberazione immediata degli operai arrestati. In pieno lockdown confluiscono nella città emiliana da tutta Italia 1.500 lavoratori, compresi quelli della Texprint di Prato. Ed è un coro di voci: *"Fuori Carlo e Arafat"*; *"Il diritto di sciopero non si tocca"*. Il 26 marzo si effettua lo sciopero generale della logistica per il rinnovo del CCNL, in cui gli aderenti al Si Cobas mettono al centro delle rivendicazioni la revoca della serrata del magazzino di Piacenza. Il 27 l'organizzazione promuove un'altra manifestazione a Piacenza ove incontra i coordinatori Carlo e Arafat appena liberati dal Tribunale del Riesame di Bologna.

### *L'aggressione maramaldesca ai facchini della Texprint di Prato*

Ancora e sempre il 10 marzo i reparti speciali attaccano i lavoratori in sciopero, ormai da 60 giorni, alla Texprint di Prato. L'attacco è di estrema violenza, e diversi colpiti rimangono feriti. Si tratta di 18 coraggiosi operai pachistani che da gennaio sono in sciopero e presidiano i cancelli con vari picchetti per ottenere il rispetto dell'orario di 8 ore giornaliero per 5 giorni alla settimana in luogo delle giornate lavorative pretese di 12 o 14 ore e per 7 giorni consecutivi. Questi lavoratori sono oggetto di attacco feroce perché hanno alzato la testa e messo in discussione il *"sistema Prato"*, in cui schiavizzazione e mafia (la Texprint è stata condannata per mafia) sono il *"sistema dominante"* permesso dalle istituzioni e appoggiato dalla Cgil fiorentina che ha anche organizzato una manife-

stazione contro questi operai.

Quanto è avvenuto alla FedEx e alla Texprint il 10 marzo riassume il livello più alto di violenza, raggiunto dalle reazioni padronali e dalla repressione statale, ringalluzzita dall'avvento del governo Draghi; e chiarisce bene cosa si nasconde dietro la sbandierata *"unità nazionale per il rilancio dell'economia italiana"*. Le due contemporanee operazioni poliziesche sono feroci atti di forza diretti a terrorizzare la combattività operaia e a mettere preventivamente fuori causa ogni lotta che faccia ricorso a mezzi energetici di lotta e li usi per affrontare forza contro forza. Il bersaglio che ora la violenza statale e padronale intendono colpire è l'insubordinazione ai piani anti-operai delle imprese nel loro *"libero esercizio dell'attività imprenditoriale"*.

A fine mese, però, si sposta il teatro fisico di azione: la FedEx TNT dirotta le lavorazioni nei magazzini satelliti di Peschiera Borromeo, San Giuliano Milanese, Tavazzano; senza regolare la posizione dei dipendenti *"scari-cati"* con la serrata. Nei primi giorni di aprile circola la voce in ambiente sindacale che la chiusura del magazzino di Piacenza rientri in una ristrutturazione nazionale avente ad oggetto l'assunzione di 800 dipendenti da adibire a Padova, Bologna, Firenze, Ancona, Fiano Romano, Bari, Teverola; e la costruzione di un sito a Novara. Di fatto nei magazzini occupati della multinazionale l'attività di presidio per ripristinare il posto di lavoro diventa sempre più contrastata e pericolosa. Il 3 maggio la questura di Milano notifica ai presidiati del magazzino di Peschiera Borromeo 15 fogli di via obbligatori dal Comune; e al contempo invia in luogo reparti di agenti in assetto antisommossa.

### *La risposta del Si Cobas alla serrata e alla violenza padronal-poliziesca*

In risposta i facchini mettono in atto un programma di scioperi a scacchiera, in tutte le sedi italiane di FedEx TNT, nonché di mobilitazioni proteste e manifestazioni. E conducono questo

piano su tre distinti terreni: contro l'organizzazione padronale; contro il repressivismo statale; contro lo sbirrisimo sindacale. Il 13 marzo il Si Cobas promuove una manifestazione nazionale a Pia-

### *Il padronato della logistica mette in campo mazzieri e killer*

Nella notte tra il 10 e l'11 giugno una squadraccia di *body-guard*, armati di mazze e pistole

taser, nel deposito Zampieri di Tavazzano (Lodi) si scaglia contro il presidio ferendo gravemente alcuni operai. La stessa cosa, anche se con modalità diverse, avviene il 16 alla Texprint di Prato, ove un gruppo di 15 picchiatori cinesi tra cui i capi dell'azienda aggrediscono i lavoratori ferendone gravemente tre. Queste due aggressioni sembrano uscite da una strategia comune. E i giorni successivi ne danno una conferma immediata.

Il 18 giugno è una giornata speciale: è lo sciopero nazionale della logistica proclamato dal Si Cobas. A Biandrate (Novara) nel deposito della Lidl i camion stanno fermi e incolonnati e fanno la

fila. Ad un tratto un Tir si lancia a forte velocità, prima investe il picchetto mandando all'ospedale due lavoratori; poi travolge il responsabile della manifestazione schiacciandone orrendamente il corpo e scappando. È un assassinio efferato e vigliacco. I padroni volevano il morto e ci sono riusciti. L'ucciso aveva 37 anni moglie e due bimbi. Univa nelle lotte gli operai di ogni paese. Il giorno successivo il Si Cobas con una vibrante manifestazione a Roma onora la figura del proprio militante al grido di *"Violenza e omicidi padronali non ci fermeranno. Noi abbiamo chinato le nostre bandiere ricordando che va fatta giustizia proletaria"*.

sto un freno alle stragi sul lavoro, formando i *comitati ispettivi operai* col compito di bloccare l'attività nei casi di pericolo; impedendo che vengano buttate allo sbarraglio le giovani forze-lavoro senza adeguata esperienza; e costituendo organismi ispettivi territoriali per il controllo sulle piccole aziende.

B - Costituire casse di resistenza a sostegno delle lotte più prolungate e contro le repressioni.

C - Rispondere alla violenza padronale e statale adottando forme adeguate di autodifesa e di attacco; preconstituendo i necessari rapporti di forza.

D - Respingere i fogli di via e il daspo urbano in qualsiasi luogo di lavoro urbano e agricolo.

A chiusura sottolineiamo, per non farsi illusioni pansindacaliste, che i problemi operai o categoriali sono aspetti singoli di problemi generali che investono tutti i lavoratori occupati e disoccupati; e che la causa della miseria crescente, dei licenziamenti, del super controllo poliziesco, di ogni forma di oppressione e di ogni piaga capitalistica, risiede nel dominio di padroni e banche garantite dallo Stato; per cui la lotta operaia non può limitarsi alla difesa economica, deve spingersi fino a rovesciare il potere, cosa fattibile attraverso la lotta rivoluzionaria; e il rovesciamento della borghesia.

### *I compiti operai*

Abbiamo districato la complessa dinamica operaia che ha caratterizzato i primi nove mesi e che ci serve ora per trarre conclusivamente le indicazioni operative.

1°) Il primo compito che si pone ad ogni categoria operaia è la mobilitazione per l'aumento del salario base almeno a 2.000 euro mensili per far fronte in tempi brevi all'aumento del costo della vita.

2°) Accompagnato a questo obiettivo bisogna porre la rivendicazione di un salario minimo garantito di € 1.500 mensili a favore di sottoccupati, cassintegrati, in lista d'attesa.

3°) Il terzo compito è esigere la riduzione della settimana lavorativa a 33 ore in 5 giorni, e dove possibile anche a 30, con l'abolizione dello straordinario, data l'alta produttività raggiunta dal lavoro.

4°) Riunificare le varie categorie professionali attraverso la pratica di piattaforme comuni.

5°) Abbandonare le centrali sindacali e organizzarsi in sindacati combattivi mettendo al centro delle lotte gli interessi operai.

6°) Portare avanti piattaforme rivendicative comuni a livello intercategoriale intersettoriali generali e internazionali.

7°) Abolizione dell'Irpef sui salari e pensioni nonché dell'Iva sui generi di largo consumo.

8°) Autonomia di azione contro ogni limitazione dell'iniziativa operaia, precettazioni, ricatti antis-ciopero; Lo sciopero è un diritto assoluto dei lavoratori/ci e spetta a loro stabilire quando e come farlo.

Inoltre, vanno portate avanti le seguenti rivendicazioni:

A - Sul piano operativo va po-



*In tutte le lotte operaie è stato ricordato l'assassinio di Adil Belakhdim*

## La manifestazione nazionale contro la violenza maschile sulle donne e di genere

Nel pomeriggio del 27 novembre si è svolta a Roma la manifestazione nazionale "contro la violenza maschile sulle donne e di genere" indetta da Non una di Meno. La nostra Commissione Femminile vi è intervenuta per diffondere il volantino riportato nella pagina seguente. Ne tracciamo un sintetico resoconto.

La manifestazione, con concentramento alle ore 14 in Piazza della Repubblica, è molto numerosa, nonostante le restrizioni e i divieti (soprattutto di manifestare) ancora in atto, a causa del Covid-19. Prima della partenza del corteo, le organizzatrici, a bordo di un Tir che diffonde musica ad alto volume, si premurano di assicurare le forze dell'ordine sulla civiltà e coscienza delle partecipanti pronte ad usare tutti gli strumenti di protezione necessari. Sono presenti al concentramento migliaia di manifestanti; si forma il corteo che si ingrossa via via arrivando a 20-25.000 partecipanti, in gran parte ragazze e ragazzi dei primi anni delle scuole superiori. Dietro lo striscione di testa, recante la scritta "CI VOGLIAMO VIVE", ci sono i centri antiviolenza romani; una rappresentante di Di.Re. (*Donne in Rete contro la violenza*) denuncia il mancato versamento dei fondi promessi ai centri antiviolenza (molti dei quali hanno ricevuto solo il 20% di quelli stanziati nel 2020) motivo per cui la manifestazione è indispensabile. Segue un altro camioncino dietro il quale sfilano le studentesse e gli studenti delle scuole occupate della città e della cintura (il 27 novembre erano almeno 25 le scuole superiori occupate), e i "nodi" territoriali di NUDM. La maggior parte degli *spezzoni* proviene dal nord e dal centro Italia, naturalmente in modo massiccio da Roma e cintura, mentre sono poche le realtà del sud; poche le immigrate, sia giovani che adulte. C'è poi un drap-

pello di lavoratrici ITA, una delegazione del Si Cobas, una della GKN. Alla fine del corteo compagne e compagni di MFPR e Slai Cobas s.c., che nelle loro assemblee telematiche hanno proposto di aderire alla manifestazione con un "*contingente rosso e proletario*"; chiudono Potere al Popolo e Giovani Comunisti.

Sono presenti molte realtà LGBTQ+, movimenti gay, lesbiche e trans. Il corteo è molto fitto, vivace, rumoroso, a tratti coreografico con gruppi teatrali che danzano e leggono monologhi contro violenze e stupri; e le manifestanti, alzando le braccia, fanno tintinnare le chiavi di casa a significare che il nemico è nelle mura domestiche; viene anche osservato un minuto di silenzio in ricordo di tutte le donne morte di femminicidio.

Gli striscioni, per la maggior parte senza firme, (l'appello di NUDM alla manifestazione dice, "*saremo un corpo collettivo e creativo senza spezzoni né bandiere e simboli di partito o sindacato*") vertono sulla rivendicazione dei "*diritti*", come l'aborto, sul rifiuto del "*sistema patriarcale*", sulla rivendicazione della libertà

di movimento, contro le violenze dei tribunali, per le occupazioni di case, e contro la violenza. Gli slogan scanditi riprendono questi temi. Non si notano, invece, striscioni e/o cartelli che attacchino la politica del governo Draghi, del suo PNrr portatore di una ristrutturazione del sistema economico nazionale mediante concentrazioni, eliminazioni delle aziende meno redditizie, massima elasticizzazione della forza-lavoro, crescente precarizzazione, salari sbriciolati, morti/e sul lavoro, nazionalismo, familismo, ecc. né che attacchino il terrorismo sanitario che esso porta avanti, anche con l'imposizione del *green pass*; e nemmeno che denuncino il recente affossamento in Senato del DDL Zan; men che meno si vedono indicazioni volte alla necessità di organizzarsi politicamente per rovesciare il capitalismo.

Considerata nel suo complesso, questa manifestazione, sostenuta e partecipata anche da moltissimi ragazzi ha mostrato una notevole carica femminile giovanile. Questa carica non deve disperdersi nella palude della difesa dei "*diritti*" quotidianamente ristretti e calpestati dalla Stato autoritario, di cui il governo Draghi è l'attuale espressione.

Riportiamo di seguito il volantino di cui sopra, con le nostre indicazioni politiche e operative per l'immediato.



## Donne, giovani, organizzarsi nel partito rivoluzionario per abbattere il capitalismo, generatore di sfruttamento e violenza e costruire una società di liberi ed eguali

Il 2021, che stiamo per lasciarci alle spalle, è stato denso di contrasti e di conflitti sociali di vario tipo, eterogenei e opposti; segno che nel secondo anno della crisi capitalistica (2020-2021) ci troviamo in una *crisi sociale* acuta. La classe dominante (finanziari, padronato, col codazzo delle mezze classi) per salvare i propri interessi inasprisce lo sfruttamento e l'oppressione contro il proletariato e, in particolare, contro le masse femminili.

Ecco un *affresco* di questo accanimento: elasticizzazione estrema dell'attività lavorativa; intensificazione dei ricatti; appesantimento dei compiti domestici e assistenziali; crescente difficoltà per la donna di

affrancarsi da famiglie e unioni oppressive; dilagare della violenza maschile e dei femminicidi; atroci morti sul lavoro (da gennaio ad agosto sono morte sul lavoro 78 donne; strazianti i casi di Luana d'Orazio, 22 anni, a Prato; di Layla El Harim 40 anni, nel Modenese, maciullate dai macchinari, la prima in maggio la seconda in agosto); continui attacchi al diritto d'aborto; alle pensioni; ai salari sempre più bassi. Tutti condizionamenti questi che il governo Draghi, ha riassunto nella sua visuale della *valorizzazione delle donne*, e posti a base delle sue politiche finanziarie, nazionaliste, familiste, e di mantenimento dell'ordine gerarchico e reazionario

dicalizzare dalla piazza la strategia ordinista, per tutte le altre fasce sociali e politiche, che si oppongono, rappresenta per tutte la confisca della *"libera scelta"* sul vaccino, per operai e professionisti dipendenti oltre a ciò la confisca dello stipendio o la perdita del posto di lavoro

Dunque, la situazione sociale è molto tesa, e va verso contrapposizioni e spaccature. E il problema è del che fare e delle prospettive.

Non facciamoci arrotolare dalla crisi capitalistica

Lanciamo la nostra sfida rivoluzionaria

Draghi ha dato la sua prospettiva per il presente e per il prossimo futuro, significando che il sistema economico produttivo va ristrutturato, eliminando le aziende poco redditizie, concentrando e innovando, con l'inevitabile eliminazione della forza-lavoro eccedente e il massimo sfruttamento di quella occupata; e per lui il PNrr è il carro che deve andare in quella direzione. Noi dobbiamo contrapporci e rovesciare questa strategia. E quello che ci occorre, che è fondamentale a questo scopo, è l'organizzazione delle donne e delle giovani più mature e combattive nel partito rivoluzionario. Non si può battere il governo Draghi né tantomeno il capitalismo senza disporre dell'*arma* del partito. La nostra prospettiva è netta: è quella di sviluppare il partito di classe per prendere la direzione delle forze proletarie, sferzare l'attacco al potere ed istituire al suo posto il potere proletario.

Questo è il compito fondamentale, che esige studio preparazione costruzione organizzativa, addestramento e pratica di scontro con i nemici di classe e col potere statale. Non si può cambiare nulla senza mettersi su questa strada e in questa prospettiva.

A conclusione articoliamo le seguenti indicazioni nell'immediato.

- Salario minimo garantito di €1.500 a occupate sottopagate e disoccupate, italiane e immigrate, a salvaguardia dell'esistenza autonoma e parità uomo/donna

- Abolizione dell'Irpef sui salari e

(segue a pag.20)

### *Il quadro di movimento e di reazioni sociali*

È chiaro che le donne proletarie e i ceti impoveriti accumulino ostilità e rabbia, e che queste si tramutino in agitazioni.

Scoppi di ribellione hanno interessato più o meno tutti gli ambiti della vita di massa: dalle lotte operaie, alle proteste dei disoccupati; dalla difesa della salute contro il *sistema sanitario catastrofico*, alle proteste contro la chiusura delle scuole e contro la dad; dalle manifestazioni contro l'autoritarismo statale al rifiuto del green pass; dalle rivolte carcerarie, alle manifestazioni giovanili per la illusoria *"giustizia climatica"*. Scoppi e agitazioni che la feroce repressione governativa e padronale, particolarmente sul fronte operaio, pur attuata con manganelli e pestaggi fino al killeraggio, o con sistematiche perquisizioni retate arresti, non ha minimamente intaccato.

Esemplifichiamo il ruolo che in ciascuna di queste proteste e lotte, le donne hanno svolto o stanno svolgendo. Sul terreno operaio segnaliamo: a) l'indomabile azione del comparto femminile della Whirpool di Napoli da anni in lotta, b) la costituzione alla GKN di Campi Bisenzio di un *Coordinamento Donne* includente, oltre alle dipendenti e familiari, lavoratrici di aziende vicine; c) la lunga lotta delle lavoratrici delle pu-

lizie all'Hotel Gallia di Milano conclusasi con la riassunzione; d) la resistenza e le denunce da parte delle lavoratrici immigrate occupate a nero nei campi del Sud in una condizione infernale, alla mercè dei più schifosi ricatti da parte dei caporali e con paghe miserrime.

Sul fronte scuola, madri e insegnanti hanno manifestato contro la chiusura, la dad, la mancanza di insegnanti, e manifestano contro l'inadeguatezza degli edifici scolastici, i trasporti affollati.

Sul fronte salute, i vari casi di aggressione contro medici e infermieri, verificatisi specialmente nei pronto soccorso, cui hanno partecipato le donne, esprimono l'exasperazione e la presa d'atto popolare del fallimento del sistema sanitario affaristico-finanziario per il quale i nostri corpi sono principalmente fonte di profitto, ravvivata dal disprezzo della loro *"obiezione di coscienza"* per negare le interruzioni di gravidanza.

Infine le proteste e le manifestazioni di piazza che dal 24 luglio riempiono ogni sabato le strade dei centri urbani, condotte da no-vax e no green pass per sintetizzare, sono nella loro eterogeneità sociale e politica espressione contraddittoria della crisi sociale acuta; per cui, se la *"dittatura sanitaria"* esercitata dal governo è per la destra neofascista l'occasione per ra-

# *Lo sciopero generale dell'11 ottobre indetto dal sindacalismo di base e di classe contro padronato governo UE per l'unità e gli interessi operai*

*Va premesso per dare una giusta collocazione a questa vasta mobilitazione operaia che essa nasce non per semplice accordo tra organizzazioni sindacali autonome, ma per effetto dello sviluppo della conflittualità operaia. Nel documento di convocazione da parte del Si Cobas dell'assemblea di Bologna dell'11 luglio si sottolinea che le intense giornate di sciopero e di mobilitazioni di piazza in risposta all'assassinio di Adil hanno dato slancio alla proposta di arrivare a uno sciopero generale contro i licenziamenti, la reazione, la Confindustria, il governo Draghi. E si evidenzia che la forza propulsiva di questa iniziativa nasce dalle realtà operaie e proletarie in lotta, grandi e piccole; in primo luogo dalla logistica e dai trasporti, aspetto che si è visto nello sciopero del 18 giugno diventato lo sciopero dell'intero sindacalismo di base (Usb, Adl, Cub, Slai Cobas). Il documento poi aggiunge che bisogna affrontare i licenziamenti, l'attacco al diritto di sciopero, la sistematica repressione delle lotte, nonché la critica alle politiche sociali e sanitarie antiproletarie.*

Lo sciopero è stato promosso dalle seguenti organizzazioni: Si Cobas - Adl Cobas - Usb Logistica - Cub Trasporti - Usi - SLAI Cobas per il sindacato di classe. E parte con questo messaggio unitario: *“Di fronte a un atto cinico e arrogante come questo (la chiusura del sito FedEx di Piacenza con il licenziamento di 285 lavoratori) l'unica risposta possibile è quella del conflitto e dello sciopero, sulla difesa del diritto a un lavoro degno, all'organizzazione di classe, alla libertà di poter scegliere il sindacato cui aderire e da cui farsi rappresentare”.*

Queste sono le premesse che conducono allo sciopero generale cui hanno aderito anche studenti e associazioni. Noi abbiamo dato il nostro saluto e la nostra solidarietà con un volantino dell'8 ottobre (riportato a pag.14). La giornata si è aperta con il blocco dei porti

principali coi picchetti davanti alle logistiche e poi è proseguita con cortei e presidi in 40 città. Ed è stata animata da un milione circa di lavoratori/ci in sciopero e 100mila partecipanti alle manifestazioni di piazza. Un corteo spontaneo di 2.550 lavoratori organizzati dal Si Cobas raggiunge i cancelli di Amazon e Zara realizzando un primo storico sciopero contro le due multinazionali. Grande è stata la solidarietà dei compagni giunti da altre città, in primo luogo da Milano e da altre città del nord Italia. Hanno aderito allo sciopero e partecipato alla manifestazione ai cancelli Amazon i lavoratori di Ceva, Leroy Merlin, Tigotà, Geodis, Gls, Fercam, Fedex-Tnt Piacenza, Ovs, Xpo logistic, Csi, Fm Logistic, Zara, Zalando, Ups, Sda, Amazon, Dhl, Ikea, Nippon, Steritolm, lavoratrici della sanità e molti studenti e solidali.

## *I cortei e le manifestazioni partendo dalla capitale*

**Roma** - Nel corteo, che si è mosso da Piazza della Repubblica diretto a Piazza Santi Apostoli, confluiscono i tre foltissimi pre-

sidi tenutisi davanti al Mise (aziende in crisi: da Alitalia a GKn all'ex Ilva). Alla Funzione Pubblica (pubblico impiego) e al

Ministero dell'Istruzione (docenti, Ata, studenti e ricercatori) manifestano circa 2000 persone. Partecipano anche studenti e vari movimenti, tra cui quello per il diritto all'abitare. In serata un picchetto del S.I. Cobas si piazza alla Sda di Passo Corese.

**Torino** - Apre la giornata un corteo di più di 2000 manifestanti, preceduti da uno spezzone del Si Cobas. È una giornata di forte partecipazione: si svolgono numerosi comizi itineranti di attivisti e di movimenti di lotta. Un corteo così partecipato non si vedeva negli scioperi dei sindacati di base negli ultimi 15 anni a Torino. Al corteo, come annunciato, si sono aggiunti davanti alla stazione di Porta Nuova i manifestanti No Green Pass. Tanti gli striscioni contro il governo e per riavere “reddito dignità e lavoro, diritti che vanno rispettati”. I sindacati ribadiscono la richiesta alle aziende dei tamponi gratuiti per chi non è vaccinato. Anche gli studenti si sono dati appuntamento in piazza Arbarello per poi dirigersi verso corso Vittorio Emanuele, dove hanno dato alle fiamme una gigantografia di Mario Draghi, davanti alla sede del Miur scendendo: “Gli studenti li avete abbandonati e li avrete nelle piazze ancora più arrabbiati”. Raggiunta la sede del Comune, sono stati lanciati uova e gavettoni di vernice rossa verso il palazzo del municipio e verso le auto della polizia, ed è stato affisso all'inferriata un cartello con la scritta “Landini sai che dispiacere”.

**Genova** - Migliaia i lavoratori e le lavoratrici che dalle 9 si concentrano presso il Terminal Traghetto, dando poi vita a un corteo che, con determinazione prima

caccia dalla manifestazione gli elementi fascisti che intendono strumentalizzarla poi occupano la Sopraelevata, una delle arterie principali della città, ove bloccano il traffico per ore soprattutto a Ponente, distretto industriale metropolitano. Tante le vertenze presenti, da Conad a Brt in battaglia per la difesa di salario e salute, dagli autisti Tie in lotta contro gli accordi a perdere siglati da Cgil-Uil-Cisl che tagliano il salario e aumentano l'orario di lavoro, ai lavoratori e lavoratrici di tanti altri settori pubblici e privati: alberghi, sanità, scuola, igiene ambientale, commercio. Il corteo, sceso dalla Sopraelevata, si è poi concluso sotto la sede di Confindustria dove i lavoratori e le lavoratrici hanno espresso la loro rabbia contro le politiche padronali avallate in tutto e per tutto dal governo. Una delegazione è stata ricevuta dal viceprefetto. L'altro ramo della manifestazione, composta da un migliaio abbondante di manifestanti prevalentemente no green pass e Cub, ha invece risalito via XX Settembre, e si è fermato in presidio sotto la Prefettura e ha bloccato piazza Corvetto.

**Biandrate** - È la località del deposito in cui è stato ucciso il 18 giugno Adil Belakhdim, coordinatore del Si Cobas. Qui lo sciopero davanti ai cancelli della Lidl inizia di buona mattina. E i manifestanti bloccano totalmente il movimento di merci dalle 7 alle 12,30.

**Bologna** - Oltre 5000 i partecipanti al corteo del sindacalismo di base. Massiccia è la partecipazione degli addetti alla logistica; in primo luogo degli addetti all'hub Sda. Il corteo, con gli spike-raggi e gli slogan che l'accompagnano, macina strada da Piazza Dell'Unità al Comune; poi Inps, INAIL e Prefettura per concludersi in piazza Nettuno.

**Piacenza** - Intensa e partecipata alle varie iniziative di mobilitazione la presenza dei facchini e

degli attivisti sindacali dei Cobas. Un troncone di 2.500 manifestanti del Si Cobas dà vita ad un corteo spontaneo che dal polo logistico di Castel San Giovanni si porta ai cancelli dei colossi Amazon e Zara.

**Trieste** - Il corteo che si forma, circa un migliaio di partecipanti, lancia slogan "contro Confindustria e governo": non un centesimo è stato dato alla sanità dopo la pandemia, si continua a tagliare sulla scuola, sui servizi. Il corteo organizzato da Usb, Cobas e Usi, protesta sia contro il governo, sia contro il green pass, considerato dal segretario provinciale Usb uno strumento di minaccia perché non garantisce la sicurezza sul lavoro e il governo ha gestito la pandemia in modo deleterio, lasciando che i lavoratori si contagiassero nelle fabbriche per favorire grandi aziende e multinazionali del farmaco.

**Firenze** - Una grande manifestazione cittadina con blocchi e presidi in numerose fabbriche della filiera tessile del distretto di Prato. Nel tardo pomeriggio si verifica una violenta aggressione squadristica ai cancelli della Dreamland (azienda committente di Texprint). In risposta a questo squallido episodio, in serata un nutrito corteo spontaneo attraversa le vie del centro e va a ricostituire il presidio.

**Perugia** - In prima mattinata vengono effettuati presidi e volantaggi presso le filiali Sda, Fedex e Dhl. Poi si svolge una

protesta al Consorzio Auriga a sostegno dei lavoratori delle cooperative sociali. In tarda mattinata prende infine piede una manifestazione unitaria del sindacalismo di base in piazza con diverse centinaia di lavoratori, studenti e solidali.

**Napoli** - Fin dalle prime luci dell'alba il S.I. Cobas organizza presidi alla Ge.Ma. di Arzano e alla Turi Transport. Più di un centinaio di lavoratori e disoccupati blocca l'autostrada all'altezza dell'ingresso del Porto, fermando il traffico di merci per oltre due ore. Il presidio si muove poi in corteo per congiungersi al concentramento unitario in piazza Garibaldi, da dove parte la manifestazione fino alla sede di Confindustria. Altissima adesione allo sciopero nel trasporto pubblico locale.

**Messina** - Nella città dello stretto la giornata di sciopero si è condensata in un presidio davanti la Prefettura sostenuto da Cub, Sgb, Orsa, Unione Inquilini, Cobas scuola e Si Cobas. Presenti circa 200 manifestanti.

**Palermo** - Una iniziativa più spinta, ma simile, è stata presa a Palermo ove si è formato un corteo, con centinaia di lavoratori e lavoratrici che da Piazza Politeama ha raggiunto la prefettura ribadendo rivendicazioni e slogan citati.

**Milano** - In mattinata si forma un corteo di circa 2.000 partecipanti, in cui sono presenti tutte le sigle del sindacalismo di base; il Si Cobas è presente solo con



Manifestazione delle lavoratrici Alitalia contro il programma governativo di licenziamenti

una delegazione. Il corteo è aperto da uno striscione che recita "sciopero generale contro il governo Draghi, in difesa dei diritti sociali". Ed è firmato da tutte le organizzazioni escluso il Si Cobas. Si snoda da Assolombarda alla Prefettura. Il Si Cobas ha movimentato per la manifestazione solo una delegazione, mobilitando iscritti e solidali a fare un picchetto incisivo all'Amazon di Castel San Giovanni con la motivazione che "Il sistema Amazon è il modello di precarietà totale che il governo Draghi vuole raggiungere nella ristrutturazione dell'intero mercato del lavoro". Questa scelta non può essere qui né oggetto di esame né di commenti. E la cronaca termina a questo punto perché ogni cronaca parla da sé.

E la cosa che resta da dire, e che si può dire, è qual è il significato di questo sciopero generale, ossia della mobilitazione unitaria.

Al riguardo possiamo affermare che la mobilitazione unitaria ha coinvolto un ampio numero di categorie e di settori, ha consentito di realizzare iniziative e manifestazioni in numerose città, è riuscita ad aggregare altre forze e movimenti, ha bloccato fabbriche e trasporti in alcuni gangli vitali del paese, dimostrando che una parte della classe operaia è decisa a battersi contro padronato e governo. E questo merita il nostro riconoscimento.

*La Commissione Operaia  
della Sezione di Milano*



## IL NOSTRO APPOGGIO ALLO SCIOPERO GENERALE DELL'11 OTTOBRE 2021 PROCLAMATO DAL SINDACALISMO DI BASE E DI CLASSE

### INSORGERE CONTRO L'ARROGANZA PADRONALE E LA POLITICA DI REPRESSIONE E DI AFFAMAMENTO CONDOTTA DAL GOVERNO

### GLI INTERESSI OPERAI SONO INCONCILIABILI CON GLI INTERESSI NAZIONALI

### PER L'UNITÀ DI TUTTI I LAVORATORI E LAVORATRICI, IN ITALIA E NEL MONDO INTERO

*(Volantino della Commissione Operaia della Sezione di Milano e dell'Esecutivo Centrale di R. C.)*

Era l'ora di scendere in campo per dare una ferma risposta al padronato e al governo contro i licenziamenti, l'affamamento, la repressione degli operai in lotta. Ed è opportuno e di grande importanza che tutti i proletari, occupati, cassintegrati, precari, disoccupati, partecipino e/o solidarizzino a questo sciopero generale. Bisogna imprimere un cambio di passo nei rapporti tra lavoratori e sfruttamento padronale e nei più complessivi rapporti di classe tra proletariato e potere borghese. E il primo passo è quello di creare un fronte proletario

Per pervenire a questo risultato in tempi accettabili è necessario procedere su obiettivi comuni, ispirati agli interessi generali della massa dei lavoratori, tali da superare i limiti reali di categoria e favorire l'unità di movimento degli interessati. Pertanto, riproponiamo in questo sciopero gli obiettivi comuni indicati a livello intercategoriale e generale, miranti all'unificazione operaia; obiettivi che vanno adattati alle situazioni concrete ove necessario.

1° - Lotta generalizzata contro i licenziamenti

2° - Esigere la riduzione della settimana lavorativa a 33 ore in 5 giorni con l'abolizione dello straordinario in base al principio lavorare meno lavorare tutti per limitare la concorrenza tra operai e contrastare il dumping sociale

3° - Esigere forti aumenti salariali in paga base; nonché il salario minimo garantito di €1.500 mensili a favore di tutti i lavoratori/ci a disposizione delle esigenze del mercato

4° - Esigere l'abolizione dell'Irpef su salari e pensioni operaie; dell'Iva sui generi di largo consumo, nonché di ogni balzello su bollette di luce gas e acqua

5° - Cancellazione del debito pubblico (pascolo del parassitismo finanziario)

6° - Formare in ogni luogo di lavoro i comitati ispettivi operai per controllare le condizioni di lavoro a salvaguardia della salute e dell'integrità fisica; col compito di bloccare ogni attività nel caso di rischio e/o pericolo

7° - Alloggi decenti ai senza tetto e agli sfrattati

Sul piano dell'azione e movimento:

- difesa incondizionata dell'autonomia operaia; autotutela contro ricatti e precettazioni; autodifesa contro minacce e attacchi;

lo sciopero è un diritto assoluto dei lavoratori e spetta a loro stabilire quando e come farlo.

Infine va messa all'ordine del giorno e sostenuta la rivendicazione straordinaria di una erogazione salariale di €1.250 mensili intassabili a favore di donne e giovani bisognosi caduti in povertà; somma da corrispondersi agli interessati in forma immediata da parte dello Stato tramite i comuni di permanenza dei medesimi. Salutiamo scioperanti e solidali a pugno chiuso.

Milano, 8 ottobre 2021

# Il Partito Comunista d'Italia

## *Il P.C. d'It. nel 1924 - La Conferenza di Como*

*Nello scorso numero del giornale abbiamo pubblicato il c.d. Manifesto di Bordiga, scritto nel maggio-giugno 1923 e rivolto a tutti i militanti del Partito. Nel Manifesto si denunciava la crisi che attraversava il Partito ed in particolare che la stessa non aveva avuto origine da dissensi interni ma a seguito delle divergenze tra il Partito italiano e l'Internazionale comunista. L'occasione era determinata dal problema della fusione con i massimalisti ma celava un più profondo disaccordo, perché dietro tale indirizzo fusionista si delineava sempre più apertamente la liquidazione del Partito sorto a Livorno. Abbiamo, poi, rammentato come, nel giugno del 1923, il III Esecutivo Allargato dell'Internazionale Comunista aveva preso la decisione di sostituire la direzione del Partito, incarcerata dal febbraio dello stesso anno, con una nuova direzione provvisoria nominata a Mosca e come tale decisione fosse il momento iniziale della decapitazione del Partito Comunista d'Italia. A completamento del quadro concernente i momenti più salienti della vicenda nel corso del 1924, in questo numero del giornale pubblichiamo la relazione presentata dalla sinistra alla Conferenza di Como, che si tenne nel maggio del 1924 in vista del V Congresso dell'I.C.*

Il 1923 si era chiuso con il fallimento dell'insurrezione in Germania e a tale fallimento aveva contribuito in modo determinante proprio il comportamento tenuto dall'Internazionale Comunista nei confronti del partito tedesco. In quello stesso periodo venivano al pettine i nodi dello scontro all'interno del Partito Comunista russo e venivano sempre più affermandosi le *ragioni di Stato russe* come motivi guida sia del Partito comunista russo che dell'Internazionale Comunista.

La sconfitta in Germania determinava il tramonto della prospettiva su cui Lenin e l'avanguardia comunista europea avevano contato, ovvero la rivoluzione nei paesi avanzati del vecchio continente e soprattutto in Germania. Ed anche se ciò non era affatto chiaro alle avanguardie comuniste, alla fine del 1923, né in Italia né in Francia né in Germania, il proletariato era più in grado di giocare una partita rivoluzionaria in tempi ravvicinati.

Mentre il corso della lotta di classe prendeva un ritmo lento e tortuoso, l'economia capitalistica cominciava registrare una fase di ripresa, in particolare grazie ai capitali ame-

ricani esportati in Europa. La Germania, in rovina e nel caos inflazionistico finanziario, era gravata anche dal debito derivante dalle *riparazioni di guerra* imposte dalle potenze vincitrici. L'unica potenza che era uscita rafforzata dalla guerra erano gli Stati Uniti, che avevano accumulato ingenti capitali da investire all'estero; e la finanza americana lanciava il piano di esportazione dei capitali in Europa noto come il piano Dawes.

Nello stesso periodo anche lo scontro all'interno del Partito Comunista russo si era esacerbato. La politica eccezionale della *NEP*, che i bolscevichi avevano introdotto in seguito al ritardo della rivoluzione europea, richiedeva la collaborazione tra *operai e contadini* e la normalizzazione delle relazioni economiche con l'Occidente. Quando, nel febbraio del 1923, Lenin venne colpito dal secondo infarto, si costituì, all'interno dell'Ufficio Politico, un *triumvirato* composto da Zinoviev, Kamenev e Stalin. Lenin aveva avvertito che il Partito russo poggiava sulle due classi e che era possibile una sua instabilità e che se non vi fosse stato accordo tra queste due

classi si sarebbe giunti alla sua inevitabile caduta. Nell'estate del 1923 la situazione sociale in Russia era drammatica. Gli operai industriali avevano dato vita ad un'ondata di scioperi. A settembre venivano arrestati ed espulsi gli esponenti del *Gruppo Operaio*, accusati di aver fomentato gli scioperi e successivamente, in dicembre, quelli di *Verità Operaia*, formazioni derivate dall'*Opposizione Operaia*. Nell'ottobre del 1923, poi, i rapporti tra le due classi erano entrati in una crisi acuta, nota come la *crisi delle forbici*, in quanto il divario tra i prezzi industriali e quelli dei prodotti agricoli era cresciuto al punto tale che i contadini non scambiavano che poche derrate.

Tutto ciò si rifletteva all'interno del partito russo e lo scontro divenne sempre più acuto. Il *Triumvirato* accusava Trotsky di capeggiare le attività frazionistiche.

Tenendo ferma questa premessa appare più agevole comprendere il comportamento tenuto da coloro - capi e gregari - che tendevano a snaturare il Partito Comunista d'Italia.

Gramsci, in quel periodo, è a Mosca in qualità di rappresentante italiano presso l'Internazionale Comunista ed è quello che, più dei suoi compagni del gruppo dell'Ordine Nuovo, ha subito l'influenza dei dirigenti sovietici e assimilato la *linea frontista e coalizionista* del c.d. *Governo Operaio e Contadino* ed è l'interprete sostenitore della linea di Mosca nel Partito italiano.

È il suo contributo specifico che determina, via via, la formazione di una *frazione di centro* che avrà dapprima la direzione provvisoria del partito e poi quella definitiva. Come abbiamo già rilevato il momento iniziale della *decapitazione* è costituito dalla decisione, presa nel giugno del 1923 al III Esecutivo Allargato, che



intervenendo nella vita interna del partito ne sostituisce la direzione. Ma questo nuovo *gruppo dirigente* non riesce a consolidarsi nel corso del 1923 né nel corso del 1924. Il nuovo *gruppo di centro* non può acquisire ruoli dirigenziali effettivi perché il *centro* conta poco o niente nel Partito e la *destra* ha un'influenza minima, mentre la grande maggioranza dei militanti del Partito è ancorata sulle posizioni di *sinistra* che avevano dato vita al Partito nel 1921 a Livorno.

Ed infatti dopo il primo atto di *decapitazione* la situazione interna del partito non muta. Il primo semestre del 1924 segna il periodo in cui il *centro* inizia l'effettiva attività dirigente a capo del Partito. Gramsci da Vienna fa leva sui compagni dell'*Ordine Nuovo* e cerca di imprimere all'attività del *centro* la linea *fusionista* con il PSI, ma nell'applicazione di questa linea il Partito colleziona una serie di fallimenti.

Nel gennaio 1924 il governo fascista fissa le elezioni per aprile, con una legge elettorale che assegna i due terzi dei seggi alla lista di maggioranza relativa. Il 23 gennaio il *comitato centrale* del P.C. d'It. decide di partecipare alle elezioni e propone al PSI e al PSU, chiamati nell'occasione *partiti proletari*, di presentare una lista comune di *unità proletaria*, ma questi due partiti respingono la proposta, come, del resto, faranno anche in occasione del 1 maggio, allorché l'Esecutivo del P.C. d'It. invita nuovamente i due partiti socialisti ad effettuare una manifestazione comune.

Il *comitato centrale* del P.C. d'It. del 18 aprile 24 segna un momento di tensione acuta fra le uniche due correnti che lo compongono, il *centro* e la *destra*. Tasca per la corrente di *destra* attacca il *centro* accusandolo di insincerità e di doppiezza in relazione alla tattica del *fronte unico* ed accusa il *centro* di voler monopolizzare il potere eliminando le altre correnti.

Siamo al preludio della *Conferenza di Como* che l'Esecutivo indice in vista del V congresso dell'In-

ternazionale Comunista per verificare la propria influenza nel seno del partito e in vista della sostituzione dei *quadri bordighiani* dai ruoli dirigenti.

Si giunge così alla *verifica organizzativa*, che avviene il 18 maggio 1924 e che nella storia del Partito è conosciuta come la *Conferenza di Como*.

La *Conferenza* è incentrata sui temi che sono all'ordine del giorno del dibattito politico in tutti i partiti comunisti europei, ovverosia, in particolare, il *Fronte Unico* e il *Governo Operaio e contadino* e per quanto riguarda specificamente il Partito italiano, l'attività dell'Esecutivo esautorato da Mosca.

Alla *Conferenza* partecipano 67 dirigenti, di cui 11 membri del *comitato centrale*, 46 segretari di federazione, il rappresentante della *federazione giovanile*, oltre 9 membri con compiti vari; mancano 20 segretari di federazione e 3 membri del C.C.

Togliatti è il relatore per la maggioranza del C.C., Bordiga è il relatore per la *sinistra* del Partito e Tasca è il relatore per la minoranza del C.C. La discussione vede poi gli interventi di Graziadei, di Gramsci, di Scoccimarro e quelli dei rappresentanti delle Federazioni nonché le repliche.

All'esito del dibattito, la *corrente di centro* risulta minoritaria persino rispetto alla stessa minoranza di *destra*. Le posizioni della *sinistra* ottengono 41 voti, quelle di *centro* 8, quelle di *destra* 10.

La maggioranza dei quadri del Partito è quindi ancora di *sinistra*.

Pubblichiamo la *relazione* di Bordiga per la *sinistra* e la sua *replica* dopo gli interventi di Graziadei, Gramsci, Scoccimarro e dei rappresentanti delle Federazioni, nonché le repliche di Tasca e Togliatti.

Il testo integrale del *resoconto sommario* della *Conferenza di Como*, nel quale vengono riportate tutte le relazioni e gli interventi, è stato pubblicato sullo *Stato Operaio* numero 18 del 22 maggio 1924 ed è riportato nel III Volume della *Storia Documentaria (Il partito decapitato)* alle pagine da 153 a 182.

#### LA RELAZIONE DI BORDIGA PER LA SINISTRA.

“Il compagno Togliatti – dice il compagno BORDIGA iniziando la sua relazione a nome della tendenza di sinistra - vuole che si definiscano i gruppi che oggi partecipano alla discussione.

Incominciamo perciò a definire quello che è, secondo noi, il gruppo di “centro”, per cui egli ha parlato. Questo gruppo si è proposto un compito nobilissimo: cercare una linea di equilibrio tra il nostro partito e la Internazionale. Il concetto fondamentale delle sue tesi può essere così espresso: “Noi siamo d'accordo con tutta l'attività della



Comintern, meno che per quello che riguarda la tattica *fusionista* seguita in Italia”. Si tratta però di una questione capitale, in quanto la linea in essa seguita dal Comintern è stata la conseguenza logica di tutta la tattica dell'Internazionale. A questa tattica nel suo complesso noi rivolgiamo le nostre critiche. Analizziamo brevemente i punti su cui esiste dissenso fra noi e la Comintern e, per conseguenza, tra noi e la maggioranza del C.C. del nostro partito.

#### Fronte unico

Questione del *fronte unico*. Noi siamo sempre stati e siamo tuttora favorevoli al *fronte unico* perché accettiamo il principio che il Partito deve approfittare per la sua lotta di

tutte le questioni – anche d'importanza secondaria – che interessano la classe lavoratrice. La situazione attuale, in cui sempre più aumentano la miseria ed i bisogni della massa proletaria, agevola la nostra opera in tal senso. Noi sappiamo, d'altra parte, che vi sono larghi strati di lavoratori che aderiscono ad altri partiti ma che in taluni casi specifici, sono costretti, nel loro stesso interesse, a riunirsi attorno al Partito Comunista. Ma appunto per questa ragione, appunto per riuscire a sottrarre questi proletari all'influenza degli altri partiti, noi pensiamo che non si debba, in nessun caso, attuare dei blocchi con altri partiti politici. A questo proposito è bene rilevare che è un errore il dire che, oltre al nostro, esistono altri "partiti proletari". I partiti socialdemocratici non sono dei partiti proletari perché il loro programma non è il rovesciamento del regime borghese ma il suo rafforzamento, vale a dire il tradimento degli interessi del proletariato. È perciò evidente che noi non possiamo essere per il fronte unico dei partiti ma soltanto per il fronte unico della classe lavoratrice.

#### Governo operaio

Questione del governo operaio. Su questo punto, soprattutto, esiste un reale dissenso tra noi e la Terza Internazionale. Il compagno Togliatti ha difeso tale formula dell'Internazionale e l'ha spiegata dal punto di vista della maggioranza del Comitato Centrale. Ma è bene ricordare che in realtà l'Internazionale nel suo IV Congresso ha approvato il discorso Graziadei per il Governo operaio parlamentare. Accettando questa tesi si viene a perdere una delle caratteristiche fondamentali dell'Internazionale Comunista: quella di lottare per dittatura proletaria. Questa significa infatti insurrezione armata, mentre il governo operaio significa la conquista parlamentare del potere.

Ciò è risultato in modo evidente attraverso all'esempio della disfatta tedesca di cui la responsabilità ri-

cade senza dubbio sulla Internazionale che ha approvata e appoggiata l'opera dei compagni della Germania, indicandola a noi come un esempio da seguire.

Fino a qual punto si deve criticare e combattere l'attività del Comintern? Lo vedremo esaminando l'opera che esso ha svolto in quest'ultimo periodo. Intanto si può dire che l'esempio delle recenti elezioni in Italia e in Francia dimostra che i compromessi non sono mai utili ai Partiti comunisti e, per conseguenza, alla classe lavoratrice.

In questi due paesi si è tentato in tutti i modi di fare un blocco con gli altri partiti sedicenti proletari. Il risultato è stato, come a tutti è noto, completamente negativo, e, allora, si è ricorso al sistema di presentare delle liste comuniste senza nome comunista. In Italia col nome "Unità Proletaria" e in Francia col nome di "Blocco degli operai e contadini". In realtà, anche senza il blocco con altri partiti, si sono avuti in tutti e due i paesi, delle magnifiche affermazioni e si è avuto così la prova che il pessimismo dell'Internazionale nei confronti del proletariato occidentale era assolutamente ingiustificato. Noi pensiamo che l'Internazionale deve rivedere tutta la sua tattica, sono necessarie poche formule, ma chiare, precise, e che non si prestino ad equivoci. Solo in tal modo le masse potranno comprendere le nostre parole d'ordine. Se invece, contrariamente al nostro desiderio e alle nostre speranze, si insistesse nell'andare sempre più a destra, noi ci opporremo con tutte le nostre forze e se poi certe formule equivoche dovessero entrare a far parte del programma dell'Internazionale, dichiareremo essere necessaria la creazione, in seno della stessa Internazionale, di una frazione di sinistra, sia pure non organizzata in modo permanente, ma tale da poter lottare per la conquista delle singole centrali nazionali. Noi, insomma, chiediamo alla Comintern una formulazione precisa del programma, dello statuto e della tattica.

Il vecchio Esecutivo del P.C. d'It.

L'opera del vecchio C.E. Io vorrei – continua il compagno Bordiga – che la brevità del tempo disponibile non mi impedisse di rispondere a tutte le critiche che vengono mosse ai compagni che hanno diretto il Partito fino al IV Congresso mondiale. Ad ogni modo è necessario almeno accennare alle più importanti questioni. Noi rivendichiamo le nostre antiche posizioni e le confermiamo. Oggi vi è qualcuno che ritiene che la scissione, nel modo con cui è stata effettuata a Livorno, abbia rappresentato un errore. Da parte nostra non abbiamo nulla di rimpiangere. Fin da quando è stata costituita organicamente la frazione comunista in seno al P.S. affermammo di non voler l'epurazione, ma bensì la scissione. Questo abbiamo voluto e questo abbiamo attuato non applicando burocraticamente le decisioni del II Congresso della Comintern ma colla precisa volontà di costituire in Italia un vero Partito Comunista. Tale scopo è stato raggiunto. Non siamo riusciti – è vero – a riunire intorno ad esso la maggioranza della classe lavoratrice, ma da parte nostra si è teso con tutte le nostre forze a questo scopo. Molto tempo prima che l'Internazionale indicasse la necessità di costituire i gruppi comunisti nei Sindacati, noi, primi in Europa, abbiamo costituito tali gruppi. La situazione rese impossibile il raggiungimento dello scopo che, attraverso di essi, noi ci eravamo proposti; malgrado tale situazione è però innegabile che l'apparato fu creato e funzionò. A proposito del fronte unico ci si rimprovera di non essere entrati, come Partito, nell'Alleanza del Lavoro e di essere perciò rimasti senza una rappresentanza in seno ad essa. In realtà la famosa riunione a cui noi ci siamo rifiutati di intervenire doveva solo discutere sulla creazione dell'Alleanza del Lavoro sindacale e non assegnava i posti di dirigenza: in modo che, comunque, noi saremmo stati esclusi da essa. Durante la preparazione dello sciopero genera-

le dell'agosto 1922, il C.E. del Partito - come ricorderete - partecipò alle riunioni con gli altri partiti. Questi ultimi dicevano di volere – come scopo dello sciopero – né più né meno che la rivoluzione. Noi, naturalmente, non li prendemmo sul serio e proponemmo semplicemente che raggiunto l'accordo sulle modalità e sui fini dello sciopero, questo non dovesse essere fatto cessare se non in seguito alla deliberazione unanime di tutti i partiti che lo avevano proclamato e diretto. La nostra proposta non venne accettata e si disse che i comunisti... non volevano la rivoluzione. In realtà quando si trattò di diffondere l'ordine di sciopero soltanto il nostro Partito dimostrò di avere una rete organizzata di collegamenti e solo attraverso di questi fu possibile far giungere tale ordine in ogni centro industriale ed agricolo.

Una parte delle tesi della minoranza è dedicata alla critica del nostro atteggiamento sulla questione degli Arditi del Popolo, nel 1921. Orbene i compagni devono prendere nota del fatto che, in quell'epoca, si presentarono al nostro Partito numerosi individui evidentemente mandati da nostri avversari – forse Nitti, forse i fascisti, forse la stessa polizia – i quali dichiarandosi “capi” degli Arditi del Popolo tentavano di introdursi in mezzo a noi... per degli scopi evidenti. Noi non ci lasciammo ingannare e, col nostro atteggiamento, mettemmo in guardia i compagni. Abbiamo poi saputo che questi stessi individui si presentarono, in un secondo tempo, alle sezioni del Partito dicendosi nostri rappresentanti e, in fine, che tutti costoro passarono armi e bagagli al fascismo, dimostrando in modo evidente la loro qualità di agenti provocatori. Per tale ragione e per la equivocità che si palesava in tutto il movimento degli Arditi del Popolo, noi crediamo di avere allora agito nel pieno interesse del nostro Partito.

#### La fusione col P.S.I.

Veniamo ora alla questione della fusione col P.S. Noi pensiamo tutto-

ra che l'unica tattica da seguire in confronto di esso sia quella che tenda a sopprimerlo e che quella usata invece dall'Internazionale abbia rappresentato un gravissimo errore. Alla vigilia del IV Congresso mondiale il C. C. del nostro Partito aveva dato incarico alla delegazione italiana di votare contro la fusione; se poi questa era imposta, si lasciava libertà ai delegati di partecipare o meno alla discussione sulle sue modalità. Ma il C.E. aveva fino d'allora dichiarato che in tal caso esso non avrebbe più mantenuto il proprio posto ed infatti, di ritorno dal IV Congresso, noi avvertimmo di rimanere nel C.E. soltanto più allo scopo di sbrigare le questioni di carattere organizzativo ed amministrativo ed in attesa dell'arrivo del famoso “Comitato per la fusione”. Non si dica però che da parte nostra si è sabotata la fusione: se anche avessimo voluto svolgere un'attività in questo senso saremmo stati nella impossibilità materiale di farlo poiché dopo pochissimo tempo dal nostro ritorno in Italia fummo tratti in arresto.

#### Un programma d'azione

Ci si chiede il nostro programma d'azione per il Partito nell'attuale situazione. Siamo dal più al meno d'accordo col compagno Togliatti nella valutazione delle forze del fascismo e delle opposizioni ad esso. Riteniamo però che si debba insistere sulla necessità di autonomia politica ed organizzativa del nostro Partito. Tale necessità è risultata evidente anche nelle recenti elezioni, che hanno rappresentato una vittoria non dell'Unità proletaria, ma dei comunisti. I blocchi proletari, le proposte a getto continuo agli altri partiti costituiscono una commedia di cui il proletariato è stanco e che lo allontana da noi.

Al V Congresso noi diremo di essere, oggi come ieri, contrari ad ogni fusione e di non voler a nessun costo che vengano affidati dei posti di dirigenza e chi manca tuttora di una vera e propria educazione comunista. Il compagno Togliatti si è

soffermato sulla questione del Partito Comunista Mondiale. Ebbene noi chiediamo: nel Partito Comunista Mondiale si possono ammettere i “noyautage”, le fusioni? In realtà non esiste, purtroppo, il Partito Comunista Mondiale, e poiché questa è la situazione, la disciplina nostra può essere solo formale e non sostanziale come dovrebbe essere invece se, come noi desidereremmo, il Partito Comunista Mondiale esistesse realmente.

Quali garanzie ci offre l'Internazionale di diventare il Partito Comunista Mondiale? Non basta il fatto che nel C. C. di essa facciamo parte i migliori compagni del P. C. russo, poiché si tratta di una questione di situazioni storiche. Certe audacie che fino a ieri potevano accettare perché dirette da un genio quale il compagno Lenin, dobbiamo oggi respingerle come pericolose per il movimento comunista e per il proletariato.

Allo scopo di impedire uno spostamento a destra dell'Internazionale, si deve oggi svolgere una attività alla periferia di questa pur mantenendosi disciplinati al centro. Se, come noi speriamo, la creazione di una frazione internazionale di sinistra non risulterà necessaria, tanto meglio, ma nel caso contrario noi non ci sentiamo di escludere la formazione di essa.

Il nostro gruppo – conclude il compagno Bordiga - rivendica e riafferma tutte le sue antiche opinioni; le tesi di Roma, il modo in cui è avvenuta la scissione di Livorno, la sua posizione contro la fusione col Partito Socialista, pur riconoscendo che queste opinioni devono essere e sono subordinate alle deliberazioni dei Congressi nazionali ed internazionali. Però noi diciamo fin d'ora che, né da soli né in collaborazione con altri gruppi, noi possiamo – finché dura la nostra divergenza con l'Internazionale – assumere nessun posto di dirigenza (...).

#### Replica di Bordiga

Il compagno Bordiga ritiene egli pure che la differenziazione tra

il grosso del Partito e la minoranza risalga alle origini del Partito. Al Convegno astensionista del 1920 egli si oppose alla formazione di una frazione comunista nazionale perché riteneva che un tale passo fosse allora prematuro appunto perché, in quell'epoca, una frazione comunista non avrebbe potuto riunire delle forze sufficienti a costituire un forte Partito. Ma è certo d'altra parte che nel manifesto lanciato in seguito dai compagni dell'Ordine Nuovo e del Soviet all'indomani del Convegno di Imola, mancavano le firme di coloro che oggi sono i rappresentanti della minoranza.

Mi spiace - prosegue il compagno Bordiga - che ragioni di tempo mi impediscano di controbattere tutte le accuse che vengono mosse al vecchio Comitato Esecutivo, ma non posso però rinunciare a rispondere alle più importanti.

La minoranza ci rimprovera la violenta polemica condotta contro il Partito Socialista. Anche in questo il vecchio C. E. seguiva una linea di condotta precisa e meditata, ma io constato che, dopo il nostro allontanamento dai posti di dirigenza, la polemica non si è affatto attenuata ma essa ha assunto invece un carattere peggiore perché più personalistica. A questo proposito non è inutile rilevare che nessuno di noi ha mai condotto una polemica così violenta e così velenosa contro gli uomini del P. S. come quella che conducevano i terzini nel "Più Avanti!". Il che dimostra che la critica è facile....

È stato detto che il vecchio Esecutivo esercitava un vera e propria dittatura nel Partito. Ciò è assurdo; ed inutile è che io qui ricordi come in parecchie occasioni noi abbiamo dichiarato di essere disposti a lasciare il nostro posto e come, soltanto per disciplina, noi abbiamo continuato a rimanervi fino al IV Congresso mondiale.

Siamo d'accordo col "centro" nel ritenere che le differenti situazioni richiedano delle differenti parole d'ordine ma per quel che riguarda la forma con cui il potere deve essere conquistato e mantenuto ritenia-

mo che non vi debbano essere equivochi e che l'unica parola d'ordine che i comunisti devono lanciare a questo proposito debba essere quella della dittatura del proletariato, che comprende in sé la conquista insurrezionale del potere e il monopolio di esso da parte della classe lavoratrice.

In Sassonia, attraverso all'equivoca formula del governo operaio, i proletari si sono convinti che il ministro della guerra avrebbe loro aperto gli arsenali... ed è successo ciò che a tutti è noto.

Sempre a proposito della Germania è bene osservare che se l'attuale situazione è buona non si deve però dimenticare che oggi il P. C. tedesco è diretto dalla Sinistra (il cui pensiero, però, non coincide perfettamente col nostro) mentre all'epoca della sconfitta d'ottobre esso era diretto dalla destra.

I compagni della maggioranza del nostro C. C. insistono nel dichiarare la coincidenza del loro pensiero con quello della Comintern, ma ciò non è esatto, perché questa non solo è più a destra del nostro "centro", ma perfino della stessa minoranza del P.C. d'It. Voi, compagni del "centro", avete senza dubbio compiuto un lavoro utilissimo per il Partito, ma non avete ancora compiuto una sufficiente elaborazione di pensiero. Sul programma di lavoro siamo quasi tutti d'accordo, ma la differenza che esiste tra noi ed il "centro" è questa. Noi abbiamo un programma che vogliamo attuare; il "centro" propone lo stesso programma all'Internazionale, ma se questa non l'accetta esso è disposto ad accettare senz'altro quello dell'Internazionale. Per quanto riguarda la nostra partecipazione ai posti direttivi del Partito, diciamo che fino a quando esistono delle divergenze coll'Internazionale ciò non sarà assolutamente possibile. Dichiariamo anzi fin d'ora che se i membri del nuovo C. E. saranno nominati dalla Comintern, la tendenza che sarà esclusa da esso non potrà neppure far parte del Comitato centrale".  
(*"Lo Stato Operaio"* 22 maggio 1924)

## VOLANTINO DELLA COMMISSIONE FEMMINILE - (segue da pag. 12)

pensioni operaie, e dell'Iva sui generi di largo consumo, e di ogni aumento sulle bollette di luce gas e acqua

- Formare in ogni luogo di lavoro e nei quartieri popolari comitati ispettivi misti di operaie e operai, per controllare la sicurezza delle condizioni di lavoro, e la protezione femminile dalle molestie; col compito di bloccare ogni attività in caso di rischio e/o di mancato rispetto.

- Esercitare il controllo proletario sul sistema sanitario per garantire l'aborto libero gratuito e assistito

- Promuovere l'autodifesa contro ogni violenza maschile, padronale, statale; colpirla con ogni mezzo idoneo dovunque avvenga.

- Respingere ogni attacco e discriminazione nei confronti di omosessuali e di ogni altro genere.

- Formare i comitati di autodifesa per respingere ogni minaccia o attacco neofascista.

- Permesso di soggiorno a ogni immigrata/o presente sul territorio.

- Abbasso l'autonomia regionale differenziata fattore di aggravamento dei divari territoriali.

- No al green pass congegno discriminatorio e mezzo di confisca del salario e del posto di lavoro.

- Piena opposizione all'obbligatorietà della vaccinazione.

- Alloggi accessibili a favore di tutte le donne maltrattate o oggetto di violenza e per ogni giovane che si allontana dalla famiglia.

- Stringere collegamenti e legami con le organizzazioni marxiste degli altri paesi nello spirito dell'internazionalismo proletario.

- Guerra a chi porta guerra.

- Avanti con Rivoluzione Comunista

Milano,

25/11/2021

*La Rivoluzione Comunista* - Giornale di partito - Redazione e stampa: Piazza Morselli 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

**SEDI DI PARTITO** - Milano: P.za Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21 - Circolo Saverio Saltarelli, Via Salvo d'Acquisto,9, (Baggio), aperto il martedì dalle ore 17 e il mercoledì dalle 16 - **Busto Arsizio**: via Stoppani 15 c/o Circolo di Iniziativa Proletaria Giancarlo Landonio, aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21.

www.rivoluzionecomunista.org  
e-mail: rivoluzionec@libero.it